



LO SCARDONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 51 nuova serie
N. 20
16 novembre 1981

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.7519

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Masciadri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono 031 - 426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

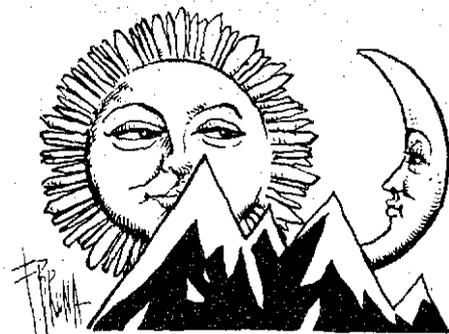
Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Marzio Botta e C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffa in vigore dal 1-1-1982

Copia: ai soci L. 400, ai non soci L. 800.
Abbonamenti: ai soci L. 6.000, ai soci giovani L. 3.500, ai non soci L. 12.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 7.000
Cambi d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948

Il bozzetto di copertina è opera originale del noto pittore comasco Libico Maraja, omaggio squisitamente gentile ai ragazzi, cui è dedicato questo numero del notiziario, e ai loro accompagnatori.



I messaggi pubblicitari presenti sui periodici del Club Alpino Italiano: "Lo Scarpone" (quindicinale) e "La Rivista" (bimestrale), espressione di informazione e libertà trovano un felice abbinamento di immagine e di mercato per ogni utente che voglia inserirsi con un discorso chiaro in questa meravigliosa realtà.



Servizio Pubblicità
del Club Alpino Italiano
Ing. Roberto Palin
Via Vico, 9 - 10128 Torino
Tel. (011) 596042 - 502271

Circolari e Avvisi

Circolare n. 37

Oggetto: Organizzazione Club Alpino Accademico Italiano

In base alle modifiche statutarie e regolamentari approvate in seconda lettura dall'Assemblea dei delegati a Brescia, il 4 ottobre u.s., i soci accademici sono presi in forza, a tutti gli effetti, dalla sezione nazionale C.A.A.I. (art. 2° dello Statuto e art. 66 del Regolamento Generale), a partire dall'anno sociale 1982.

Con l'ammissione all'accademico, il socio diviene di diritto socio ordinario del CAI. Tale diritto ha termine solo alla cessazione della qualità di socio della sezione nazionale C.A.A.I.

Il socio accademico ha il diritto di mantenere l'associazione a una sezione del sodalizio o di chiederne l'ammissione nel rispetto delle norme vigenti per il trasferimento dei soci da sezione a sezione. In tale sezione (una sola), nella qualità di socio ordinario di diritto, il socio accademico avrà tutti i diritti riconosciuti nella sezione ai soci ordinari: quindi avrà, tra l'altro, il diritto di voto nelle assemblee della sezione e potrà esercitarvi l'elettorato attivo e passivo, nonché assumervi incarichi, pur rimanendo incluso nel conteggio del numero dei soci della sola sezione nazionale C.A.A.I. In mancanza di comunicazione diversa da parte dell'interessato si riterrà che il socio rimanga associato, per il 1982 e per gli anni futuri, alla sezione presso la quale era iscritto prima dell'ammissione al C.A.A.I. e che, nel corso dell'anno sociale 1981, ne ha comunicato il nominativo alla Segreteria Generale nella categoria accademici (codice 33). La sezione nazionale del C.A.A.I., che al presente è articolata in tre gruppi territoriali (Occidentale, Centrale e Orientale), non è inquadrata in alcun Convegno ma fa parte, a tutti gli effetti, della Sede Legale. Per disposizione regolamentare i convegni regionali o interregionali, dovranno invitare alle riunioni delle proprie sezioni i rappresentanti del gruppo del C.A.A.I. avente sede entro la propria giurisdizione. A tali riunioni i gruppi parteciperanno con gli stessi diritti delle sezioni del Convegno.

A partire dal 1982 la sezione nazionale C.A.A.I. parteciperà alle Assemblee dei delegati con un numero di delegati proporzionale al numero dei soci registrati al 31 dicembre dell'anno precedente, in conformità all'art. 17 dello Statuto. Per i soci accademici trova applicazione l'art. 43 del Regolamento Generale, in base al quale un delegato all'assemblea non può essere eletto che da una sola sezione.

La sezione nazionale C.A.A.I. dovrà trasmettere alla Segreteria Generale, entro e non oltre il 31 marzo 1982, l'elenco dei soci ordinari di diritto in forza. In base a tale elenco si provvederà ad addebitare alla sezione nazionale C.A.A.I. le quote di assicurazione, stabilite per il 1982 in L. 1.000, e ad inviare il bollino da consegnare ai soci secondo le modalità che verranno successivamente comunicate. Tale bollino dovrà essere apposto sulla tessera del socio e sarà l'unica attestazione dell'avvenuto pagamento della quota assicurativa da parte dell'interessato e confermerà il diritto al trattamento di reciprocità nei rifugi di proprietà dei club membri dell'Unione Internazionale delle Associazioni Alpine (U.I.A.A.).

I soci del C.A.A.I. riceveranno i periodici ufficiali del CAI. La Rivista del CAI e Lo Scarpone - Notiziario del CAI.

Circolare n. 38

Oggetto: Tesseramento 1982

Trasmettiamo, come di consueto, le modalità e le disposizioni relative al tesseramento per il prossimo anno. Le aliquote da corrispondere alla Segreteria Generale per le diverse categorie (deliberate dalla Assemblea dei Delegati del 31.5.1981) sono le seguenti:

Soci Benemeriti (enti, associazioni, fondazioni e istituzioni) nulla
Soci Ordinari L. 6500
Soci Ordinari Vitalizi (registrati al 4.10.1981) e Soci Ordinari di Diritto (CAAI e AGAI) L. 1000
Soci Familiari (conviventi con un socio ordinario della stessa sezione) L. 3000
Soci Giovani (nati negli anni 1965 e seguenti) L. 2000

Le sezioni sono invitate a tener conto del listino prezzi materiale in vendita, nel fissare la tassa d'iscrizione e l'importo della tessera per i nuovi soci. Si ricorda che a norma dell'art. 13 del Regolamento Generale la copertura assicurativa per le operazioni di Soccorso Alpino è obbligatoria per tutti i soci, con l'unica eccezione dei soci benemeriti; la quota assicurativa dei soci ordinari vitalizi e dei soci ordinari di diritto (CAAI e AGAI) è fissata per il 1982 in L. 1.000 e viene addebitata alla Sezione di appartenenza, con diritto di rivalsa; la quota assicurativa di tutti gli altri soci è compresa nella aliquota da corrispondere al Sodalizio.

Si ricorda che a norma dell'art. 14 del Regolamento Generale la quota di associazione per ogni categoria non potrà essere inferiore al doppio dell'aliquota da corrispondere al Sodalizio.

Efficacia delle iscrizioni agli effetti assicurativi a favore dei soci per le operazioni di soccorso alpino.

Tutti i soci in regola con il tesseramento 1981 sono coperti da assicurazione fino al 31 marzo 1982.

Per chi non rinnovi l'associazione al Sodalizio per il 1982 tempestivamente, in modo che il suo nominativo possa pervenire alla Segreteria Generale entro il 31 marzo 1982, o per chi si iscriva come socio nuovo, si riporta la clausola b) delle condizioni particolari della polizza per il Soccorso Alpino che recita testualmente: «agli effetti assicurativi la qualità di socio del CAI al momento di infortunio sarà desunta unicamente dagli appositi elenchi dei soci pervenuti dalle Sezioni alla Sede Centrale. Questa provvederà alla conservazione degli elenchi stessi e su di essi apporrà la data del loro arrivo. Tali elenchi potranno essere esaminati in ogni momento dagli incaricati della infrascritta società».

Tale inderogabile condizione è riportata nel 3° comma dell'art. 14 del Regolamento Generale, mentre il 2° comma dispone il termine di quindici giorni entro il quale le Sezioni devono far pervenire alla Segreteria Generale i nominativi dei soci, dal momento in cui questi hanno rinnovato l'iscrizione o dal momento in cui la loro domanda di iscrizione è stata accolta dal Consiglio Direttivo della Sezione presso la quale intendono iscriversi per la prima volta.

La Sezione sarà dunque responsabile della mancata decorrenza assicurativa qualora non faccia pervenire i nominativi dei soci entro il predetto termine.

Il termine di quindici giorni tiene ragionevolmente conto dei ritardi nella consegna della corrispondenza, da parte del servizio postale.

In considerazione di ciò preghiamo vivamente le Sezioni di voler esporre chiaramente al socio nuovo o che rinnovi l'iscrizione i termini esposti della decorrenza assicurativa, affinché lo stesso non si consideri assicurato sin dal momento del versamento della quota associativa presso la Sezione.

Abbonamenti a La Rivista del Club Alpino Italiano (LR) e a Lo Scarpone - Notiziario del Club Alpino Italiano (LS).

I soci in regola con l'iscrizione riceveranno le pubblicazioni sociali spettanti edite entro il 31 marzo 1982 (art. 12g) del Regolamento Generale).

Per l'anno 1982 hanno diritto a ricevere LR i soci onorari, i soci benemeriti, i soci ordinari, i soci ordinari vitalizi registrati al 4 ottobre 1981, nonché i soci di ogni altra categoria che abbiano sottoscritto regolare abbonamento tramite la propria Sezione.

Hanno diritto a ricevere LS i soci onorari, i soci di ogni altra categoria che abbiano sottoscritto regolare abbonamento tramite la propria Sezione, nonché i soci di quelle sezioni che hanno aderito o aderiranno alla convenzione di cui alla circolare n. 36 del 7 ottobre 1981.

Abbonamenti 1982 - prospetto dei prezzi (Lire)

	LR	LS
Soci di tutte le categorie (esclusi i soci giovani)		6000
Soci ordinari e ordinari vitalizi (oltre l'abbonamento di diritto (CAAI e AGAI)	4000	
Soci giovani (nati negli anni 1965 e seguenti)	3000	3500
Supplemento per spese postali estero	4000	7000
Sezioni, sottosezioni, rifugi	4000	3500
Non Soci Italia	12000	12000
Non Soci Estero, compreso supplemento per spese postali	16000	19000

I soci che regolarizzeranno la loro posizione associativa per il 1982 o si iscriveranno per la prima volta al Sodalizio riceveranno le pubblicazioni sociali spettanti, uscite dopo la comunicazione del nominativo alla Segreteria Generale.

Cambi indirizzo correzioni e/o variazioni dei dati anagrafici

Tutti i cambi di indirizzo, le correzioni e/o variazioni dei dati anagrafici devono essere comunicati tramite le Sezioni, le quali al fine di consentire, tra l'altro, il ricevimento di tutti i numeri dei periodici da parte dei soci, li devono comunicare tempestivamente alla Segreteria Generale:

a) in sede di comunicazione dei nominativi dei soci che rinnovano l'associazione al Sodalizio per il 1982 (seguendo attentamente le procedure relative);

b) nel corso dell'anno, comunicando alla Segreteria Generale il codice di identificazione, il cognome e il nome del socio e la variazione richiesta. Non potranno essere ammesse né deroghe né modifiche alle due procedure sopra riportate. Per ogni variazione richiesta la Segreteria Generale addebiterà L. 500 alle Sezioni, con diritto di rivalsa.

Circolare n. 39

Oggetto: Recupero soci «morosi» - Istruzioni per il Tesseramento 1982

Medicina in montagna

aspetti medici e organizzativi

Convegno internazionale

Padova, 27 e 28 novembre 1981

Organizzato dal Club Alpino Italiano, dall'Università degli Studi di Padova e vari Assessorati della Regione Veneto, dalla Legione Militare Nord-Est. È sponsorizzato dall'I.S.F. (Istituto Scientifico Farmaceutico).

Presidente del Convegno: prof. G. Angelini (CAAI Belluno). Comitato Organizzatore: C. Angelini, G. Arrigoni, C. Berti, T. Berti, F. Chiarego, G. Chiarego, D. Fantuzzo, M. Lena, O. Pinotti, C. Valentino.

venerdì 27 novembre

Palazzo del Bo, Sala Collegio Accademico. Via VIII Febbraio.

17.30-20.00 / Inaugurazione ufficiale del Convegno. Saluto di benvenuto del Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Padova, prof. L. Merigliano; del Presidente della Regione Veneto, prof. C. Bernini e dei proff. P.G. Cevese, T. Berti, G. Angelini. Visita alle sale accademiche e cocktail di ricevimento.

sabato 28 novembre - mattino

Aula Morgagni, Policlinico. Via Giustiniani, 6

Chairman: T. Berti (Padova); co-Chairman: P. Segantini (Zurigo);

9.00-9.30 / Proiezione del film «My day»

9.30-10.00 / O. Pinotti (Torino) - Problemi di fisiopatologia in montagna;

10.00-10.30 / L. Allegra (Milano) - La respirazione in alta quota di soggetti non acclimatati;

10.30-11.00 / F. Gerstenbrand, P. Rimpl (Innsbruck) - The most severe forms of brain trauma: clinical picture, clinical progression and treatment.

Chairman: O. Pinotti (Torino), co-Chairman: P. Bennett (Monaco di Baviera);

11.15-11.45 / P. Segantini (Zurigo) - Aspetti diagnostici, prognosi e terapia dei congelamenti in montagna;

11.45-12.15 / C. Angelini (Padova) - Mal di montagna acuto: aspetti neurologici;

12.15-12.45 / C. Clarke (Londra) - Scientific aspects of high altitude on man (experience of the 1981 British expedition in China);

12.45-13.30 / Discussione.

pomeriggio

Ospedale Militare - Via S. Giovanni da Verdara, 65
Chairman: P.G. Cevese (Padova), co-Chairman: G. de Haynin (Mulhouse);

15.00-15.30 / C. Valentino (Venezia) - Aspetti organizzativi del soccorso alpino in Italia;

15.30-16.00 / D. Fantuzzo (Padova) - Dati statistici e problematiche tecniche del soccorso alpino nel Veneto;

16.00-16.30 / D. D'Amico (Padova) - Norme di primo soccorso;

16.30-17.00 / F. Berghold (Kaprun) - Nutrition on mountain;

17.00-19.00 / Tavola Rotonda: Problemi medici dell'alpinismo europeo ed extra europeo - F. Chiarego (Verona); P.E. Di Prampero (Ginevra); M. Lena (Milano); L. Luria (Torino).
Chiusura dei lavori.

Informazioni generali

Sedi del Convegno:

Palazzo del Bo - Sala Collegio Accademico - Via VIII Febbraio;

Policlinico - Aula Morgagni - Via Giustiniani 6;

Ospedale Militare - Via S. Giovanni da Verdara 65.

Lingue ufficiali:

italiano, inglese (in simultanea).

Segreteria organizzativa:

prof. Tito Berti, Istituto di Farmacologia Università di Padova, Largo E. Meneghetti, 2 - tel. (049) -20110, 23857;

Segreteria scientifica:

prof. Corrado Angelini, Clinica Neurologica - Università di Padova, Via Giustiniani, 6 - tel. (049) 661011, int. 1484.

Ringraziamenti

Desideriamo ringraziare tutti gli alpinisti e gli appartenenti al Soccorso Alpino che ci hanno aiutato in occasione dell'incidente capitato a Luciano Tenderini alla Torre Lancia in Grigna il 18 ottobre, in particolare Tavola e amici che hanno assistito Luciano fino all'arrivo dei soccorsi e che poi con molta cortesia ci hanno aiutato a terminare l'ascensione.

PierAchille Barzaghi e Marco Macciò



Turismo e Centri d'Arte

Giovedì 22 ottobre, alla presenza del ministro per il turismo on. Nicola Signorello, sono iniziati i lavori del convegno nazionale «Turismo e centri d'arte» promosso dalla Provincia di Milano in collaborazione con l'Università Bocconi.

Le relazioni sono state svolte dal prof. Elio Nicolardi, prof. Umberto Bonapace, arch. Giuliano Guiducci e avv. Giandomenico Guarino docenti dei corsi di qualificazione e aggiornamento in discipline turistiche alla università Bocconi di Milano.

Nuovo settimanale

Da mercoledì 28 ottobre 1981, con periodicità settimanale, «La Stampa» di Torino pubblica un supplemento intitolato «Tutto scienze», che vuol essere un contributo alla conoscenza dell'attualità scientifica, redatto con estrema chiarezza e semplicità.

Sul 1° numero dell'inserito in parola, due articoli interessanti la nostra Associazione.

Il primo, di Fulco Pratesi, Presidente dell'Associazione italiana per il World Wildlife Fund (W.W.F.) fa un bilancio del fallimento ecologico in Italia; un articolo abbastanza pessimistico, nel quale peraltro è più volte ricordata la meritoria attività del CAI, evidentemente nei vari Organi creati per la protezione della natura alpina.

Il secondo, di Gianfranco Bologna, è introduzione ad una successiva più ampia trattazione sul modo di «riconoscere gli uccelli senza sparargli»: guida quindi per la pratica dell'osservazione degli uccelli in libertà, nota con la denominazione inglese di «bird-watching».

Ritengo che siano trattazioni di particolare interesse per tutti gli amanti della natura, non solamente alpina.

Fulvio Ivaldi

Presidente Convegno L.P.V.

LO SCARDONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO PER ABBONARSI

I soci del CAI che intendono abbonarsi allo Scarpone debbono versare la cifra di L. 6.000 al momento del rinnovo o dell'iscrizione al sodalizio presso la sezione di appartenenza, avendo cura di verificare l'esattezza del proprio indirizzo o comunicando le eventuali variazioni.

Ma la formula più valida è quella dell'abbonamento collettivo (vedi circolare n. 36/81 pubblicata su Lo Scarpone n. 18/81).

Infatti l'abbonamento collettivo lega i soci di una sezione con la più grande famiglia del CAI, ed è occasione di incontri (e scontri) in una più vasta realtà.

Inoltre l'abbonamento collettivo viene offerto ai puri costi redazionali cioè L. 3.500 per 22 numeri per socio; L. 2.000 per 11 numeri; L. 1.300 per 6 numeri

il tutto senza nessun onere di lavoro per la sezione salvo quello di far pervenire alla redazione i comunicati e gli scritti da pubblicare.



Riunione della CISA - IKAR a Bovec (Jugoslavia)

1 - 4 ottobre 1981

Nei giorni 1/4 ottobre 1981 ha avuto luogo a Bovec l'annuale riunione della Cisa - Ikar alla quale erano presenti i seguenti stati: Austria, Bulgaria, Cecoslovacchia, Germania Federale, Gran Bretagna, Italia, Jugoslavia, Liechtenstein, Norvegia, Polonia, Spagna, Svizzera, Unione Sovietica.

Il soccorso alpino italiano era rappresentato dalle seguenti persone:

Bruno Toniolo

Capo Delegazione e membro della Giunta Internazionale.

Cirillo Floreanini

Nella Sottocommissione materiali e tecniche. Coadiutore: Bruno Toniolo.

Luciano Luria

Nella Sottocommissione medica. Coadiutore: Antonio Peratoner.

Ruggero De Zuani

Nella Sottocommissione soccorso aereo. Coadiutore: Silvano Della Mea.

Fritz Gansser

(in accordo con il S.V.I.) nella Sottocommissione valanghe. Coadiutore: Savio Loris.

Durante i lavori delle varie sottocommissioni sono stati provati nuovi materiali e presentato un nodo tipo freno-moschettone veramente efficiente, sul quale la sottocommissione preposta dovrà dare il suo parere.

Nell'Assemblea dei Delegati svoltasi il giorno 4 ottobre, sono stati trattati i seguenti argomenti:

1 - UIAA - IKAR

Il problema della collaborazione fra i due Enti, i cui compiti sono diversi, si rinnova ogni anno. Inoltre la commissione medica dell'UIAA, presieduta dal dr. Segantini di Zurigo rappresenta sotto molti aspetti un doppio della paritetica commissione della CISA, avendo un programma praticamente uguale.

Il Presidente Friedli cercherà alla prossima riunione dell'UIAA di porre le basi per una più proficua collaborazione, mentre per quanto attiene quella tra le sottocommissioni mediche il compito è dovuto al dr. Neureuther, buon amico del dr. Segantini.

I risultati saranno tempestivamente portati a conoscenza delle varie organizzazioni.

2 - Nuove ammissioni

Il Presidente ha elencato i membri straordinari:

- a) - Nasar degli USA;
- b) - l'Istituto della neve e valanghe di Davos, la cui collaborazione è ritenuta fondamentale per la salvaguardia degli alpinisti;
- c) - Associazione internazionale delle Guide;
- d) - Federazione ellenica di sci e alpinismo;
- e) - Associazione di ricerca britannica (che ha tutte le carte in regola per divenire membro ordinario).

3 - Assemblea dei Delegati 1982

Dopo aver rifatto la storia della proposta avanzata dal Canada, il Presidente ha illustrato il programma di massima presentato dai canadesi che prevede la località di svolgimento a Calgary. Il periodo dal 3 all'8 ottobre 1982 più 4 giorni di viaggio.

Dopo alcune precisazioni del dr. Neureuther sulla partecipazione di tutti i membri alla giornata medica gradita dall'Università di Calgary, si è proceduto alla votazione che ha dato i seguenti risultati:

favorevoli alla trasferta in Canada	11
contrari (Italia - Bulgaria)	2
astentati	2

4 - Varie

a) - nel periodo 10-13 giugno 1982 avrà luogo ad Anecy un simposio di elicotteri con dimostrazioni di soccorso (montagna - mare ed altro) svolto da tutti gli intervenuti.

b) - Il corso per le valanghe avrà luogo a Valtournanche per i paesi di lingua italiana e francese nel gennaio 1982.

Il Presidente
(Bruno Toniolo)

2° Seminario Nazionale P.N.A.

(Pescasseroli, 19-20 settembre 1981)

Per iniziativa della CCPNA e organizzato dalla CRPNA Abruzzo in collaborazione con il Parco Nazionale d'Abruzzo, il 19 e 20 settembre, a Pescasseroli e Civitella Alfedena (Aq), si è tenuto il 2° Seminario Nazionale PNA; al Seminario, riservato al settore centro-sud Italia, hanno partecipato 42 tra Esperti ed Operatori Nazionali PNA oltre ad allievi provenienti dalle Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Basilicata, Sicilia (il Veneto, con 5 partecipanti, è stato ammesso come uditore); erano presenti i tre presidenti delle CRPNA Abruzzo, Lazio, Marche, 4 Presidenti di Sezione ed i rappresentanti di 10 Associazioni Protezionistiche (W.W.F., I.N., Lega per l'ambiente ARCI, Federazione Speleologica, Cooperative, ecc.).

L'organizzazione in loco, curata da Mario Marano Viola, è risultata efficiente grazie anche all'ormai usuale disponibilità di Franco Tassi, Direttore del Parco Nazionale d'Abruzzo, e dei suoi collaboratori G. Rossi e L. Naviglio.

Il sabato mattina, con partenza dal Museo del lupo appenninico, si è effettuata una escursione di lavoro, guidata da esperti del Parco, incentrata sulla tematica «problemi di tutela e gestione di un'area protetta». Durante le varie soste sono stati approfonditi ed esemplificati, con verifiche de visu, i vari aspetti della problematica. Dopo una colazione al sacco al Casone Antonucci (in fase di restauro a cura del Parco), ci si è trasferiti al Museo di Pescasseroli, dove, alla presenza dei due V. Presidenti della CCPNA Fantuzzo e Pinelli, i partecipanti hanno proceduto ad un dettagliato «esame delle situazioni relative a Parchi, Riserve ed Aree Protette nell'Italia Centro-Meridionale ed Insulare».

A conclusione del dibattito, è stata approvata la mozione allegata inviata alle competenti autorità regionali.

Da ultimo, analizzata la situazione dei Parchi Nazionali, è stata approvata una seconda mozione, allegata, inviata ai Ministeri per i beni culturali e ambientali, dell'agricoltura e foreste, per il mezzogiorno.

La domenica mattina, presso il palazzo settecentesco di Civitella Alfedena, con il coordinamento di Diego Fantuzzo, si è proceduto ad un ampio esame dei «problemi organizzativi delle Commissioni PNA, nell'ambito delle Sezioni CAI del Convegno CMI». Vista la crescente presenza di legislazioni regionali nel settore ambientale (recentissima la L.R. 6.5.81 n. 98 della Sicilia su Parchi e riserve regionali) si è deciso di proporre alla CCPNA, di intraprendere una decisa azione per la costituzione di Commissioni Regionali PNA nelle regioni Umbria, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia; a tal fine si è suggerito di organizzare riunioni ad hoc tra i presidenti delle sezioni CAI delle varie regioni (Napoli si è dichiarata disponibile per la C.R. delle Sezioni Campane).

I presenti infine, hanno all'unanimità approvato il «bidecalogo» cioè il documento programmatico sull'azione del CAI in tema di difesa dell'ambiente montano, approvato dalla CCPNA.

Il contributo di idee dei partecipanti ai lavori è stato notevole e caratterizzato, scontata la competenza, da originale spirito di iniziativa e operatività molto realistica (esperienze di cooperative di giovani); ciò fa sperare che nel settore statutario della tutela dell'ambiente montano, il CAI possa passare, in tempi brevi, dalla fase (eminentemente teorico-culturale) di sensibilizzazione e protesta a quella (operativa) di collaborazione con gli Enti decisionali per arrivare alla pratica realizzazione di quei moderni modelli di sviluppo alternativi (non consumistici) che rispettano sia l'ambiente naturale montano che l'uomo che in esso vive.

1ª mozione

Le Associazioni naturalistiche operanti in Abruzzo, riunitesi nei giorni 19 e 20 settembre a Pescasseroli, nel Parco Nazionale d'Abruzzo, in occasione del Seminario Nazionale del Club Alpino Italiano - Commissione Centrale per la Protezione della Natura Alpina, per analizzare e discutere i problemi relativi

Corso Valanghe Internazionale

Commissione Internazionale di Soccorso Alpino

Organizzazione:

C.A.I. Servizio Valanghe Italiano

Data:

Da lunedì, 25 gennaio 1982 ore 11.00 a giovedì 28 gennaio 1982 ore 15.00

Luogo:

Hotel Montagna, Valtournanche (Valle d'Aosta)

Scopi:

- Prevenzione: Formazione delle valanghe - il loro distacco;
- Protezione: Misure di protezione permanenti e temporanee;
- Soccorso: Mezzi - organizzazioni - interventi

Programma:

Esso comprende: delle relazioni tecniche - delle dimostrazioni e degli esercizi sul terreno

Lingua:

Le lezioni saranno tenute in lingua francese ed italiana

Equipaggiamento:

Equipaggiamento di sci per le esercitazioni sul terreno

Prezzo totale del corso:

Con pensione completa all'albergo: Lire 150.000 (L'importo sarà versato all'arrivo a Valtournanche)

Iscrizione:

Entro il 31 dicembre 1981 presso: CAI - Servizio Valanghe Italiano, Via G. Mauro 67 - 28037 Domodossola (NO) telefono 0324 / 2660, al quale possono essere richiesti schede d'iscrizione e programma dettagliato del corso.

Programma di massima:

25.1.82: Orientamento sul corso - La neve, la sua trasformazione e la formazione delle valanghe - Meccanismo del distacco delle valanghe - Film.

26.1.82: Le opere di difesa delle valanghe - La localizzazione del rischio: carta delle valanghe e piano di zona - Valutazione del pericolo sul terreno e protezione personale - Discussione.

27.1.82: Organizzazione delle colonne di soccorso e soccorso aereo - Gli apparecchi di ricerca di sepolti da valanga - Soccorso da valanga: sul terreno: esercizio di sondaggio e di ricerca con apparecchi - dimostrazione: ricerca con cane da valanga e soccorso aereo - Primi soccorsi e trasporto dell'infortunato.

28.1.82: Distacco artificiale con esplosivo - Dimostrazioni - Discussioni e chiusura del corso.

all'assetto territoriale dell'Appennino e dell'Abruzzo in particolare, hanno rilevato il continuo depauperamento dei valori ambientali e naturalistici sotto la spinta di una falsa interpretazione di «progresso», con il duplice risultato di spogliare ulteriormente il patrimonio naturale di cui la Regione dispone e di sottrarre inopinatamente ed anzitempo risorse anche di tipo economico che invece opportunamente salvaguardate ed utilizzate potrebbero assicurare fonti di sopravvivenza e di autentico sviluppo per le popolazioni montane.

Ambiente oggetto di particolare discussione è stato il massiccio del Gran Sasso d'Italia, che con la vetta più alta dell'Appennino: il Corno Grande, 2914 m insieme al Corno Piccolo, Campo Pericoli, la Valle del Venacquaro, la Sella dei Grilli, la Cresta di Monte Aquila, la Cresta della Malacoste, presenta una molteplicità unica di aspetti antropici, geografici, naturalistici e paesaggistici già segnalati in numerose circostanze dalle Associazioni Naturalistiche che, insieme con le forze politiche e sindacali, progettano di conservare istituendo un Parco Regionale.

Per questo massiccio si è appreso con allarme l'esistenza di alcuni progetti che mirano allo sfruttamento sciistico dell'anfiteatro di Campo Pericoli ed alla realizzazione di un complesso collegamento funiviario per unire, attraverso le alte vallate del Gran Sasso, il versante teramano (Prati di Tivo e Prato Selva) con il versante aquilano (Campo Imperatore).

Il primo di tali progetti, presentato ufficialmente da un operatore privato (geometra E. Zappi, di Falconara Marittima), prevederebbe collegamenti da Prato Selva (Fano Adriano) alla Valle del Venacquaro (2000 m) con a) una seggiovia dal Colle Abetone al rifugio del Monte; b) quattro scivole intorno a detto rifugio; c) una seggiovia dal rifugio del Monte all'ingresso della Valle Venacquaro (dove verrebbe edificato, a quota 1923 m un ristorante rifugio); d) alcune scivole nella zona suddetta; e) una scivola lungo tutta la Valle del Venacquaro (zona battuta da valanghe!) fino alla località Malecoste; f) una scivola dalle Malecoste alla Sella dei Grilli (quota 2105); g) una seggiovia dalla Sella dei Grilli alla base dell'anfiteatro di Campo Pericoli; h) una o più scivole da Campo Pericoli alle Creste che dividono il versante teramano al versante teramano al versante aquilano (Campo Imperatore). Inoltre per la località Prato Selva il piano regolatore di Fano Adriano (già adottato) prevede la realizzazione di un villaggio residenziale per un totale di 200.000 m³ di cemento.

Il secondo progetto, ancora più grave, ipotizza addirittura l'apertura di una galleria, percorribile da un treno a cremagliera, per collegare la zona di Prati di Tivo (Pietracamela) con l'anfiteatro di Campo Pericoli. L'ipotesi di collegamento è già prevista nel piano regolatore di Pietracamela (da adottare).

Per la realizzazione, la Provincia di Teramo, ha stanziato i fondi per lo svolgimento di un lavoro di indagine sullo sviluppo turistico delle aree sciabili, assegnato allo studio tecnico dell'ing. G.A. Federiani di Genova.

Dal punto di vista della legalità dell'operazione di sviluppo sciistico della zona di Campo Pericoli, è opportuno ricordare che la quota alla quale dovrebbero sorgere i nuovi impianti (oltre 2000 m) contrasta con i limiti di edificabilità e di trasformazione ambientale (non agro-pastorale) che la legge Regionale 11.9.79, n. 45 trasformata in legge Regionale 20.6.80 n. 66 pone alla quota massima di 1600 m. La caratteristica di queste scelte è quella di persistere con interventi occasionali, settoriali e frammentari che vorrebbero frenare situazioni in declino, con l'utilizzo massiccio della risorsa naturale, senza far ricorso ad un quadro globale delle risorse dell'intera zona.

La realizzazione di tali iniziative produrrebbe un'alterazione irrimediabile di una delle zone più selvagge e meravigliose dell'Abruzzo montano con conseguente distruzione delle «voci» in essa riscontrabili, senza il vantaggio di un reale apporto economico per la maggior parte della popolazione locale e quindi giustificata solo da mire speculative. Manca infatti un'indagine obiettiva delle risorse naturali, umane, reali e potenziali che la zona storicamente ha espresso ed esprime.

È necessaria la individuazione di finalità organiche, globali ed a lungo respiro che non assicurino solo la sopravvivenza, ma intravedano prospettive stabili e rassicuranti per il futuro. Agricoltura, zootecnia, agri-turismo, industria di trasformazione, rianimazione rurale, valorizzazione delle strutture abitative

esistenti e artigianato sono tutte attività legate al recupero ed alla valorizzazione delle risorse territoriali. Tali progetti, se realizzati, rappresenterebbero un ennesimo esempio del «fare per fare», riferibili come impostazione agli interventi nel settore zootecnico, portati avanti dalla Comunità Montana del Gran Sasso, che con la realizzazione delle piste di penetrazione ad alta quota per miglioramento pascoli, dei ricoveri e dei rifugi, ha snaturato, senza innescare reale possibilità di miglioramento socio-economico delle popolazioni, zone di incomparabile bellezza come il Monte Coppe e le pendici del Monte Brancastello. Altro esempio di investimento sempre a spese della risorsa ambiente è la famosa «Pedemontana», segno evidente della necessità di verifica di qualsiasi piano di zona prima di tradurlo in termini operativi. Quindi, evidenziato che la Regione Abruzzo ha individuato i Parchi Naturali Regionali sulla base di studi realizzati e già presentati, dalla Cooperativa Progettazione Integrata, le Associazioni Naturalistiche: Club Alpino Italiano; Commissione Regionale per la Protezione della Montagna; Associazione Italiana per il W.W.F. (Fondo Mondiale per la Natura); Delegazione Abruzzo; ARCI Lega per l'Ambiente Comitato Regionale

CHIEDONO

- che la legge Regionale 20 giugno 1980 n. 61 - Norme per la difesa dell'ambiente e direttive per l'istituzione di Parchi e Riserve Naturali e Parchi Territoriali - venga al più presto resa operante con la legge istitutiva del Parco, in particolare si richiede in Abruzzo l'istituzione dei seguenti Parchi Regionali Naturali: a) Gran Sasso; b) la Maiella; c) Monti della Laga, d) Velino-Sirente, ritenendo il Parco Naturale essere l'unica struttura in grado di realizzare la giusta simbiosi tra la conservazione dell'ambiente naturale e lo sviluppo socio-economico delle popolazioni montane;

- che la legge Regionale 11 settembre 1979 n. 45, successivamente modificata dalla legge Regionale del 20 luglio 1980 n. 66 - provvedimenti per la protezione della flora in Abruzzo - venga tenuta presente per le oculte limitazioni in essa riscontrabili, che si organizzino i corsi per l'addestramento di aspiranti agenti volontari giurati e che si realizzino i cartelli da affiggere nei centri urbani e nelle principali vie di accesso, indicanti al pubblico i divieti, le limitazioni e le prescrizioni per la raccolta della flora e delle specie fungine insieme con l'avviamento di iniziative intese a sensibilizzare e propagandare le finalità della suddetta legge;

- che venga difesa e potenziata la politica di conservazione ambientale, armonizzata con il razionale sviluppo delle popolazioni, avviata con successo nel Parco Nazionale d'Abruzzo.

Le Associazioni si augurano che le Autorità Regionali, le Amministrazioni Provinciali, le Amministrazioni locali e le Comunità Montane, comprendendo la gravità degli interventi in questione, agiscano per vanificarli e si adoperino per la realizzazione degli opportuni Parchi e Riserve Naturali Regionali caratterizzanti il livello di maturazione civile di una nazione moderna e dichiarano il loro impegno affinché scempi di questo genere non si realizzino.

Club Alpino Italiano
Commissione Regionale
per la Protezione della Montagna
Associazione Italiana per il W.W.F.
(Fondo Mondiale per la Natura)
Delegazione Abruzzo
A.R.C.I. - Lega per l'Ambiente
Comitato Regionale

2^a mozione

I partecipanti al Seminario Nazionale del Club Alpino Italiano - Commissione Centrale per la Protezione della Natura Alpina, riuniti nel Parco Nazionale d'Abruzzo nei giorni 19 e 20 settembre 1981, per analizzare e discutere i problemi relativi all'assetto territoriale dell'Appennino, constatato il notevole stato di degrado ambientale, economico e culturale dei territori montani, considerato che le zone di rilevante interesse naturalistico sono oggetto di preoccupanti mire speculative, preso atto dei notevoli ritardi legislativi ed amministrativi della maggior parte delle regioni appenniniche ed insulari in materia di riqualificazione dell'ambiente e pianificazione del territorio, riscontrato il bisogno crescente delle popula-

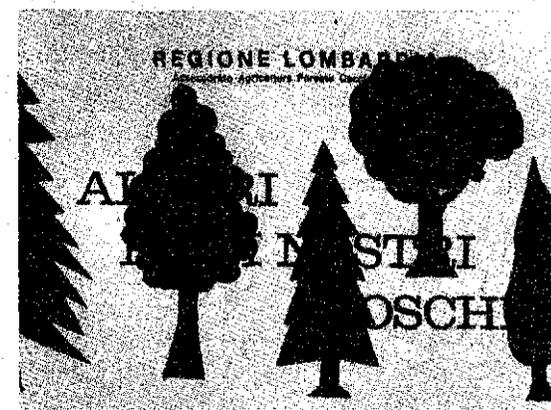
zioni locali per lo sviluppo socio-economico legato ad un corretto utilizzo delle risorse nel rispetto dei valori naturali e culturali della montagna,

CHIEDONO

- che vengano difesi, potenziati ed appoggiati in ogni modo possibile i Parchi Nazionali esistenti ed in particolare sia sviluppata la politica di conservazione ambientale, armonizzata con il razionale sviluppo delle popolazioni, avviata con successo nel Parco Nazionale d'Abruzzo.

- che la legge quadro sui Parchi Nazionali venga al più presto approvata anche in ottemperanza alle direttive CEE di carattere internazionale, al fine di salvaguardare quei territori di riconosciuto valore naturalistico mondiale che ulteriori colpevoli ritardi comprometterebbero.

I partecipanti al Seminario Nazionale del CAI



Alberi per i nostri boschi

Assessorato Agricoltura Foreste Caccia e Pesca.

Questo opuscolo è stato offerto ai ragazzi che hanno partecipato ai corsi di Alpinismo Giovanile del CAI Como. Con estrema semplicità e chiarezza sono illustrate le specie forestali più adatte all'ambiente fitoclimatico della Lombardia.

Anche basandosi sulle chiarissime illustrazioni che hanno scopo dichiaratamente didattico, diventa facile la ricerca e il riconoscimento degli alberi che vegetano sulle nostre montagne.

Oltre alla elencazione e descrizione delle piante forestali sono spiegate le più elementari norme da seguire per la piantagione di piantine da rimboschimento.

Carlo Mauri

Dopo «Le vie del sale» che ha percorso dal Mar Ligure fino a Ginevra attraverso le antiche mulattiere usate fin dalla preistoria, Carlo Mauri, il popolare «Bigio» ha pronta un'altra avventura. Vuole percorrere, ancora a cavallo il «Camino real» del più grande impero incaico da Quito, in Ecuador, fino a Mendoza in Argentina attraverso Perù e Bolivia. L'antica strada dell'impero incaico che ha visto passare le staffette dell'imperatore e più tardi le colonne dei «conquistadores» spagnoli vedrà ora un piccolo gruppo di uomini a cavallo attraversare montagne e deserti per oltre cinquemila chilometri alla ricerca di un passato leggendario.

Ora Carlo Mauri cerca spiriti sensibili a questo tipo di impresa disposti ad aiutarlo nella realizzazione.

Reinhold Messner

È diventato padre di una bambina: auguri vivissimi. È stato nominato cavaliere della Repubblica dal presidente Pertini; complimenti.

Ha scritto su National Geographic, il prestigioso periodico edito in U.S.A., ottobre 1981, il racconto della sua salita in solitaria sull'Everest.

Il racconto è di una toccante semplicità e rappresenta un documento storico. La gelida paura quando è caduto in un crepaccio, lo sdoppiamento quando parla a se stesso, e stranamente parla in italiano pur essendo di madrelingua tedesca e abituato da mesi a parlare in inglese con la sua compagna, la giornalista e fotografa Nena Holguin che lo ha accompagnato ed atteso al campo base posto a 6.500 m.

Di Nena Holguin sono pure alcune suggestive fotografie che corredano l'articolo.

1° Corso per istruttori nazionali di sci di fondo escursionistico

giugno 1981 - Passo del Tonale e Presena

Motivazioni del Corso

Il CoNSFE (Comitato di Coordinamento Nazionale per lo Sci di Fondo Escursionistico) insediato presso la Sede Centrale del CAI il 13.12.1980 allo scopo di coordinare questa nuova attività praticata ormai in molte Sezioni in modo piuttosto disarticolato e secondo interpretazioni personalistiche, dopo una indagine preliminare intesa a documentarsi sulla reale situazione all'interno del CAI, prendeva l'iniziativa di indire un primo incontro a livello nazionale tra gli esponenti delle principali sezioni interessate allo scopo di verificare insieme la validità di questa nuova disciplina, facendo il punto del relativo stato dell'arte per poi procedere ad un suo sistematico inquadramento unificando indirizzi e metodica di insegnamento.

Con la presenza di noti Esperti in discipline affini, sci-alpinismo e sci di fondo agonistico, prove di idoneità, si sarebbero potuti enucleare i primi Istruttori, cui affidare il duplice compito di insegnare ai Soci del CAI la pratica dello sci di fondo escursionistico e di organizzare e condurre escursioni collettive.

Nasceva così il primo Corso di Sci di Fondo Escursionistico.

Tecnica di sci di fondo escursionistico

Stabilito che la tecnica di sci di fondo escursionistico, anziché alla velocità come nell'agonismo, va finalizzata e al risparmio di energia, in virtù del suo carattere ricreativo nonché per poter disporre di una riserva di forze contro ogni evenienza, e alla sicurezza intesa nel senso più lato, comportante in particolare stabilità e padronanza degli sci su ogni tipo di percorso e di neve, si è potuto impostare e convalidare, nel corso di pratiche applicazioni sulla neve, una progressione di esercizi in funzione crescente della difficoltà dei percorsi.

Insegnamenti collaterali

Alla pratica svolta al mattino faceva seguito nel pomeriggio una serrata serie di lezioni, su materie teoriche; topografia e orientamento, meteorologia, innescamento e valanghe, medicina sportiva e pronto soccorso, attrezzatura, abbigliamento e sciolinatura, organizzazione e condotta di escursioni individuali e collettive, conoscenza dell'ambiente montano anche negli aspetti ecologici. Qualificava il Corso la partecipazione di noti esponenti italiani sia dello sci di fondo che dello sci-alpinismo.

Cronistoria del Corso

Hanno partecipato al Corso 18 candidati già istruttori sezionali da almeno due anni e 6 esperti esterni con funzioni di docente.

In sei giorni sono state totalizzate 20 ore sulla neve e almeno altrettante in aula, una esercitazione di «orientamento», nonché serate di proiezioni e di riunioni del CoNSFE per le decisioni da prendere di volta in volta. La Commissione Esaminatrice è stata presieduta dal Presidente della CNSSA G. Lenti.

Sabato 13 giugno

pomeriggio: riunione del CoNSFE con partecipazione degli Esperti esterni per varare l'organizzazione definitiva del Corso;

serata: apertura ufficiale del Corso con parole di circostanza del Presidente del CoNSFE, Zanchi;

Domenica 14 giugno

mattino: 1ª uscita sulla neve con dimostrazioni pratiche dell'Allenatore Nazionale FISU Moriconi;

pomeriggio: lezione di medicina sportiva e pronto soccorso (prof. Quattrini, Primario ortopedico); conversazione con Moriconi sulla tecnica di sci di fondo escursionistico, messa a confronto con quella su pista;

Lunedì 15 giugno

mattino: 2ª uscita sulla neve con lezione pratica sulla tecnica unificata di base tenuta dal prof. W. Pacl;

pomeriggio: lezione su «innescamento e valanghe» tenuta da Fritz Gansser già Direttore del Servizio Valanghe Italiano; lezione sulla «sciolinatura» tenuta dall'allievo G. Carfi.

Martedì 16 giugno

mattino: 3ª uscita sulla neve con lezione pratica sulla tecnica di sci di fondo escursionistico su terreno vario fuori pista, tenuta da W. Pacl;

pomeriggio: lezione su «organizzazione e condotta di un'escursione» tenuta dall'allievo, Presidente del CoNSFE, Zanchi.

Mercoledì 17 giugno

mattino: 4ª uscita sulla neve con esercitazioni a squadre sotto l'assistenza di W. Pacl e G. Cazzaniga (salita dal passo Paradiso al passo Maroccaro e ritorno);

pomeriggio: lezione su «ambiente montano, l'Altipiano e il CAI» tenuto dall'allievo, membro del CoNSFE, E. Etrari; lezione su «la metodica d'insegnamento» tenuta dall'allievo, Segretario del CoNSFE, U. Brandi; lezione su «attrezzatura ed abbigliamento» tenuta da Brandi e Carfi.

Giovedì 18 giugno

mattino: 5ª uscita sulla neve per esercitazioni di didattica pratica;

pomeriggio: lezione di «topografia e orientamento» tenuta dall'allievo G. Corbellini, lezione di «meteorologia» tenuta da Zanchi.

Venerdì 19 giugno

mattino: 6ª uscita sulla neve per le prove di idoneità pratica degli allievi comportanti: un percorso obbligato, un percorso a scelta dell'allievo adatto per comitiva di fondisti con assegnato grado di preparazione, esplicazione di un esercizio estratto a sorte;

pomeriggio: esame teorico dei singoli allievi sulle materie in programma, di cui alle dispense distribuite e trattate nelle lezioni.

Sabato 20 giugno

mattino: tavola rotonda sulle risultanze del Corso.

Preliminarmente sono stati comunicati i giudizi di idoneità alla qualifica INSFE espressi dalla Commissione Esaminatrice. La percentuale degli idonei è risultata elevata, come era da attendersi essendo i candidati già Istruttori Sezionali selezionati. A giudizio della Commissione si dispone già di elementi atti a costituire una Scuola Nazionale.

Successivamente tutti i partecipanti al Corso hanno effettuato un intervento esponendo ciascuno il proprio parere e formulando ponderati suggerimenti da tenersi in considerazione per la futura attività.

Tutti si sono dichiarati soddisfatti, giudicando positivi i risultati del Corso: molte idee si sono chiarite, ci si è rinfrancati nella tecnica fondo-escursionistica, soprattutto ci si è resi conto del bagaglio di conoscenze e delle doti che un Istruttore deve possedere. Si è convenuto sull'opportunità di indire un incontro di aggiornamento nell'anno prossimo per una ulteriore verifica di quanto impostato e per tenere il passo con l'evoluzione in atto in questo settore.

Si stenderà anche un Regolamento tipo da raccomandare alle Sezioni per i Corsi sezionali.

Calorosi ringraziamenti sono stati indirizzati agli Esperti delle discipline affini; a tutti indistintamente, va l'espressione di gratitudine dei fondo-escursionisti.

Un riconoscimento è stato espresso anche all'indirizzo della Sezione di Milano, con il suo Gruppo Fondisti e la relativa Scuola sezionale, per il contributo dato sia sul piano organizzativo del Corso che sotto forma di dispense.

Infine una constatazione da non sottovalutare: il clima di affiatamento e di collaborazione, che ha permeato la stretta convivenza al Corso tra persone provenienti da varie parti d'Italia con preconcetti e punti di vista inizialmente anche disparati, frutto questo di una comune passione, sulla quale si fa perno per il lungo cammino ancora da percorrere insieme.



Al termine della esercitazione pratica finale, al Passo del Maroccaro. Sullo sfondo a sinistra, l'Adamello. Foto Carfi.

Considerazioni di un partecipante al corso

Nell'ambiente del nostro sodalizio, di incontri e di meetings se ne fanno tanti e di vario genere. Ma quello svoltosi, per la durata di una settimana al Passo del Tonale, a metà giugno, era molto particolare. Si trattava, e forse lo diciamo con un po' di retorica, che quando è onesta non guasta mai, della nascita di un primogenito: la nascita, la creazione del primo gruppo di Istruttori Nazionali di Sci da Fondo Escursionistici.

Gruppo ideato, voluto e suggerito da Camillo Zanchi, del CAI Milano, che prima sotto la propria validissima Sezione, e poi in seno alla Commissione Nazionale di sci Alpinismo, da cui lo sci da fondo escursionistico dipende, ha curato appunto la nascita del proprio figliolo. Per l'occasione sono stati riuniti i migliori istruttori sezionali di tutta l'Italia di sci da fondo.

Le sezioni rappresentate erano numerose ed andavano dal nord al centro Italia. Per l'occasione, come simpatico 'controllore' della Commissione di sci Alpinismo, era presente Giuseppe Cazzaniga, detto "Franzin" dagli amici, che insieme al prof. Wladimir Pacl, ex presidente della Commissione Internazionale per lo sci di fondo della Federazione Internazionale Sci (F.I.S.), ed assieme a Benito Moriconi, istruttore Nazionale della F.I.S.I., hanno fatto svolgere gli esami, sotto la presidenza dell'ing. Gianni Lenti, presidente della Commissione Nazionale Sci Alpinismo, a tutti gli allievi convenuti.

La presenza di Lenti al corso, ha assunto per tutti gli allievi un particolare significato. Segno dell'importanza del lavoro che si stava impostando, ma quello che più conta è quello che sarà attuato in futuro, e che sicuramente sarà ottimo, date le premesse, considerato il fatto che i convenuti hanno già una grandissima esperienza in materia e della validità che il CAI, ben recependo le istanze dei suoi soci, dà allo sci di fondo escursionistico.

Sci di fondo escursionistico che non vuole affatto fare concorrenza a quello delle piste battute, ma che si presta validamente, com'è nella stessa natura dei soci del CAI, ad accostarsi ed a frequentare la montagna con un mezzo diverso di locomozione. Non dimentichiamoci che moltissimi soci del Club, d'inverno trovano qualche difficoltà a frequentare la montagna innevata e possono con questo antichissimo mezzo muoversi con più facilità per vallate e cime. Per attuare questi scopi, è stata appunto costituita la Consfe, che sta per Commissione Nazionale per lo Sci di Fondo Escursionistico.

Da ricordare l'ottimo lavoro di organizzazione svolto da Zanchi, coadiuvato da Brandi, ed il clima disteso e sereno con cui si è svolto questo primo corso. Corso, che al di là della parte tecnica e scientifica, è servito a dare una ulteriore prova, ma nell'ambiente dei veri soci del CAI non ce n'è bisogno, della pulizia morale che alberga tra i propri soci, anche se conosciutisi da poche ore, e dell'amicizia che è nata in quel corso.

Abbiamo iniziato, nelle prime righe di queste note, con un po' di retorica, e tanto vale scriverne fino in fondo: un allievo del corso, durante i giorni di frequenza, ha avuto la sfortuna di perdere il padre nella lontana Sicilia, ed un altro allievo conosciuto da poche ore, lo ha accompagnato in piena notte e per strade di montagna, nella città più vicina collegata con le ferrovie, ed il buon Franzin è ritornato indietro da Ponte di Legno fino al Tonale, accompagnato dalla sua gentile signora, per salutare i romani (del CAI di Rocca di Mezzo), che si era dimenticato di salutare alla partenza. Segno questo di certi valori che ancora esistono all'interno del nostro Club, dello spirito di affiatamento che ha animato l'intero gruppo, e delle idee che accomunano tutti i veri e puri amanti della montagna.

Per concludere, dalla prossima stagione vedrete all'opera una nuova categoria di istruttori, che prima lavoravano con la qualifica di istruttori sezionali; quindi tutti gli aspiranti allievi dei corsi sezionali di sci di fondo sanno già a chi rivolgersi, tenendo conto che l'attività è destinata ad espandersi con la organizzazione dei futuri corsi per istruttori anche e principalmente a livello regionale.

Pino Carfi
CAI Rocca di Mezzo

ASOLO

7° GRADO

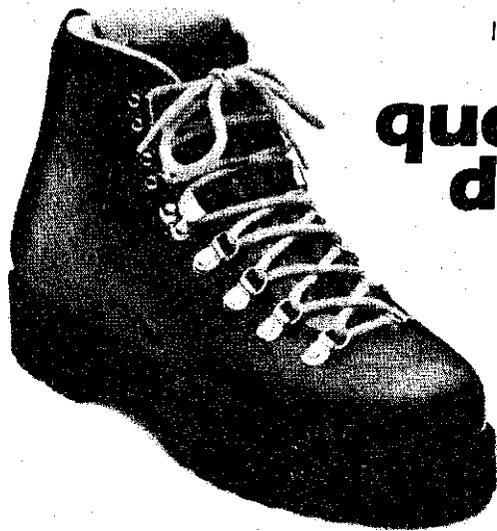
Abbiamo creato in collaborazione con una équipe di noti arrampicatori, tra cui il californiano YVON CHOUINARD: **DIAMOND CHOUINARD**: scarpa da arrampicata in appoggio e da grande parete, fondo flessibile rinforzato, suola profilata Vibram.

CANYON CHOUINARD: scarpa molto tecnica da arrampicata in aderenza, in appoggio e in fessura; tomaia in camoscio, fondo molto flessibile rinforzato, suola ad altissimo coefficiente di aderenza, due calzate.



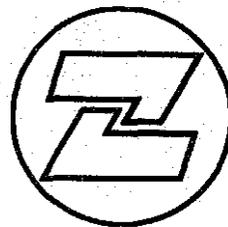
ASOLO SPORT

QUALITÀ E SICUREZZA IN MONTAGNA



"ZAMBERLAN"

qualità e tradizione
da oltre 30 anni



calzaturificio
zamberlan srl
Scarpe da montagna

via Marconi, 1
38030 Pievebelvicino - Vicenza - Italy
tel 0445/21445 - tlx 430534 calzam

CITERIO

ACCESSORIO INDISPENSABILE PER LO SCI DI ALTA MONTAGNA

Lame antiderapage, in acciaio inox.

Collegate alla scarpa consentono anche la salita a piedi di ripidi pendii ghiacciati.

Si adattano a qualsiasi scarponi e tipo di attacco.

In vendita nei migliori negozi.

CITERIO - 20093 COLOGNO M. SE (MI) - Via Milano, 180 - Tel. 02 - 25 42 684

Catalogo film 1981 e nuovi arrivi

È stata approntata, e già inviata a tutte le Sezioni e Sottosezioni del CAI, l'edizione 1981 del Catalogo film 16 mm. Copie dello stesso sono disponibili, fino ad esaurimento, presso la Cineteca del CAI, via U. Foscolo, 3, 20121 Milano, tel. (02) 864380. Comunque è talmente continua l'opera di acquisizione di film da parte della Commissione Centrale Cinematografica, che nuove pellicole, pronte per il noleggio, sono già da aggiungere ai 203 titoli del suddetto catalogo-base. Ecco le relative schede:

Le Pilier de Cristal

Sigla telegrafica: Cristal
Produzione: Office National du Film du Canada (1981)
Regia: Marc Hébert
Fotografia: Roger Rochat
Pellicola: Colore
Lunghezza: m. 173
Durata: 16 minuti - 1 tempo
Rimborso spese: L. 20.000

Ogni inverno nel Quebec la cascata di Montmorency si trasforma in una vertiginosa parete al centro di uno scenario naturale di grande suggestione. Due scalatori, grazie ad una attrezzatura sofisticata, effettuano la singolare scalata del Pilastro di Cristallo alla presenza di un grande pubblico accorso per seguire la loro esibizione.

Le Pilier du Freney

Sigla telegrafica: Freney
Produzione: R. Desmason - R. Vernadet (1981)
Regia: René Vernadet
Fotografia: René Vernadet
Pellicola: Colore
Lunghezza: m. 470
Durata: 42 minuti - 1 tempo
Rimborso spese: L. 70.000

Premiata al festival di Trento 1968.

Situato sul versante italiano, Le Pilier du Freney è senza dubbio la più difficile via d'accesso al Monte Bianco. Qualche anno addietro vi trovarono la morte, causa una improvvisa bufera protrattasi per una settimana, tre alpinisti francesi e il nostro Oggioni.

In cerca di...

Sigla telegrafica: Cerca
Produzione: CAI - Comm. Centrale Cine - Comm. Naz. Scuole Sci-Alpinismo
Regia: Gianni Scarpellini
Fotografia: M. Dotti, M. Merli, G. Scarpellini e C.E. Villa
Pellicola: Colore
Lunghezza: m. 525
Durata: 48 minuti - 1 tempo
Rimborso spese: L. 30.000

Il documentario, realizzato con l'apporto determinante di Istruttori Nazionali delle Scuole di Sci-Alpinismo del CAI, descrive efficacemente le tecniche più aggiornate dello sci-alpinismo moderno, dalla preparazione teorica alla scelta dei materiali, alla progressione in salita, ai vari metodi di assicurazione, alle esercitazioni di soccorso in caso di valanga e di caduta in crepaccio, alle tecniche di discesa su terreno difficile (zone crepacciate, pareti di ghiaccio ecc.). Infine, dopo una esemplificazione pratica di come si appresta un bivacco (caverna di neve o igloo), una lunga discesa in sci dagli alti nevai fino a valle chiude il film; non solo didattico ma anche spettacolare. Gli argomenti accennati nel documentario sono quelli trattati, ovviamente in modo più diffuso e completo, nelle scuole di sci alpinismo del CAI.

Valanghe: pericolo per gli sciatori

Sigla telegrafica: Sciatori
Produzione: Condor Film SA - Zurigo
Regia: Peter Stierlin
Fotografia: H. Liechti, T. Albrecht
Pellicola: Colore
Lunghezza: m. 531
Durata: 48 minuti - 1 tempo
Rimborso spese: L. 30.000

Il film (girato in Svizzera, nella regione di Davos) mostra dove e in quali condizioni (anche le meno evidenti, quali piccoli slittamenti di neve) si formano le valanghe. Vengono brevemente analizzati alcuni incidenti dei quali sciatori sono rimasti vittime; viene altresì descritta come si dovrebbe preparare e realizzare correttamente una escursione con gli sci. Lo spettatore può inoltre imparare come dovrebbe comportarsi qualora sciando assistesse a un incidente provocato da una valanga.

L'Arcipelago di Re Filippo

Sigla telegrafica: Filippo
Produzione: Giancarlo Ligabue (1980)
Regia: V. Boccardi - G. Careri - S. Manzoni
Fotografia: V. Boccardi - G. Careri - S. Manzoni
Pellicola: Colore
Lunghezza: m. 512
Durata: 46 minuti
Rimborso spese: L. 30.000

Una spedizione compiuta dagli studiosi del Centro Ricerche Ligabue insieme a quelli dell'Università di Manila, ha avuto come obiettivo lo studio di alcune popolazioni primitive dell'arcipelago delle Filippine. In particolare sono stati avvicinati i contadini Ifugao delle montagne di riso, i cacciatori Ilongot della cordillera, i Moros che vivono sulle palafitte dell'isola di Mindanao. Viene anche documentata la scoperta degli ultimi cavernicoli che vivono in un cratere nell'isola di Palawan nel Mar della Cina.

Il cantiere sopra le nuvole

Sigla telegrafica: Cantiere
Produzione: CAI Commissione Centrale Cinematografica (1981)
Regia: Adalberto Frigerio
Fotografia: Renato Andorno
Pellicola: Colore
Lunghezza: m. 135
Durata: 12 minuti - 1 tempo
Rimborso spese: L. 15.000

Sulla Punta Gniffetti del Monte Rosa, a 4559 metri, sorge dal 1893 la Capanna Regina Margherita, il rifugio alpino più alto d'Europa. Il Club Alpino Italiano, proprietario della Capanna, nel 1977 decise di realizzare un nuovo rifugio per meglio soddisfare le esigenze degli alpinisti.

Nel corso di tre estati (1978, 79 e 80) si sono svolti gli impegnativi lavori di costruzione nel «cantiere fra le nuvole» cui hanno partecipato alcuni tra i più abili carpentieri delle nostre montagne.

Madagascar ultimo Gondwana

Sigla telegrafica: Mada
Produzione: Giancarlo Ligabue (1980)
Regia: G. Careri - S. Manzoni
Fotografia: F. Cavalieri - S. Manzoni - P. Baraglia
Pellicola: Colore
Lunghezza: m. 325
Durata: 29 minuti
Rimborso spese: L. 20.000

Cento milioni di anni fa Madagascar, Africa, India e America del Sud costituivano l'unico continente Gondwana. Nel Madagascar l'evoluzione della natura si è differenziata dal resto del mondo a causa del suo isolamento e perché la contaminazione si è verificata solamente in epoca recente. Il film è il risultato di una esplorazione scientifica che ripropone il problema della salvezza della flora e della fauna stanziale.

Il Panda

Sigla telegrafica: Panda
Produzione: Istituto Scientifico della Repubblica Popolare Cinese (1981)
Regia: --
Fotografia: --
Pellicola: Colore
Lunghezza: m. 335
Durata: 31 minuti - 1 tempo
Rimborso spese: L. 20.000

Il panda, uno dei più antichi animali della terra, vive protetto da leggi e dall'amore degli uomini, nelle regioni meridionali della Repubblica popolare cinese. In questo vasto territorio, la vita del panda è attentamente studiata da gruppi di ricercatori che si preoccupano di seguire i suoi movimenti garantendone la sopravvivenza nella stagione invernale. Il documentario, dopo avere illustrato la nascita del panda e gli amorevoli rapporti con la madre, presenta lo sconfinamento dell'animale in una zona abitata da contadini. Questi ultimi si preoccupano di riportarlo nel suo ambiente naturale. Altri panda invece trovano posto negli zoo per la gioia dei visitatori e dei bambini ai quali i simpatici animali riservano una serie di comportamenti di straordinario interesse.

Inoltre sono appena giunti dall'estero i seguenti film attualmente in fase di doppiaggio:

Speleo Secours

di M. Luquet, speleologo e cineasta francese; un aggiornato documento su esercitazioni di soccorso in grotta, completato dalla sequenza autentica di salvataggio di uno speleologo ferito.

Peuterey La Blanche e El Gringo Eskiador

due film di Patrick Vallencant, alpinista francese e cavaliere errante dello sci estremo affermatosi da qualche anno come documentarista di vaglia con opere ricche di inquadrature emozionanti. Il primo film narra ascensioni e discese in sci ai limiti del possibile nello scenario della Nord della Aiguille Blanche de Peuterey; il secondo riecheggia gli stessi temi a tu per tu con un vertiginoso seimila andino.

Auyuittuq e Crepacci, corda e pala

un'altra accoppiata del raffinato alpinista-regista tedesco Gerhard Baur. Il primo è un insieme di suggestive immagini di una traversata nella remota isola di Baffin, 'la terra che non sgela mai', dove magnifiche pareti di granito si drizzano come lame al cielo. Il secondo descrive, con intenti non solo didattici ma anche spettacolari, una escursione sci-alpinistica nell'Oberland Bernese.

Le cinque suddette opere sono state presentate con ottimo successo al Festival di Trento. Non appena saranno pronte per il noleggio ne verrà data comunicazione, unitamente alla consueta 'scheda'.

Società Speleologica Italiana

Commissione Scuole

Corso di specializzazione in Speleogenesi

Centro Nazionale di Speleologia «Monte Cucco» (Costacciaro) 14-15-16 maggio 1982

Programma

Venerdì 14 maggio, inizio ore 8,30

- Nozioni di base sulla speleogenesi
- Le moderne teorie speleogenetiche
- Il fenomeno carsico in relazione ai tipi litologici
- La corrosione profonda
- Proiezione di diapositive (di argomento speleogenetico) dei partecipanti al corso, e discussione collettiva.

Sabato 15 maggio

- Moderne vedute sull'idrogeologia
- Carsismo in rocce non calcaree
- Il fenomeno carsico in relazione al clima
- Visita a una grotta della zona

Domenica 16 maggio

- Visita a una grotta della zona

Organizzazione Scientifica: S.S.I., Commissione Scuole

Organizzazione Logistica: Gruppo Speleologico CAI Perugia

Scopo del corso

Il corso è diretto a speleologi che abbiano già una discreta esperienza di grotte e desiderino perfezionare le proprie conoscenze nella speleogenesi.

Le lezioni saranno relativamente brevi in modo da dare ampio spazio alla discussione, e saranno tenute tutte da membri della S.S.I. Anche le escursioni in grotta sono intese come visite con osservazioni e discussioni collettive.

Tutti i partecipanti sono invitati a dare il proprio contributo di idee, nella lezione più pertinente all'argomento verso cui più sono interessati. In particolare sono invitati a mostrare le diapositive in proprio possesso che ritengono interessanti per una discussione collettiva.

Iscrizioni

La quota di partecipazione, di L. 60.000 a persona, deve essere inviata a

Francesco Salvatori, direttore del Centro Nazionale di Speleologia, via Cesarei, 4, 06100 Perugia, tramite assegno bancario o vaglia postale.

La domanda di partecipazione, redatta su carta semplice, deve pervenire entro il 31/1/1982 al seguente indirizzo:

Centro Nazionale di Speleologia, via Cesarei, 4; 06100 Perugia. Nella domanda è opportuno specificare con che mezzo è stata inviata la quota.

La quota dà diritto ad assistere alle lezioni, a partecipare alle uscite in grotta, a ricevere le dispense del corso, ad usufruire, presso il Centro Nazionale di Speleologia, del vitto per tutta la durata del corso (dalla colazione del 14/5 al pranzo del 16/5), dell'alloggio per le notti del 13-14-15/5, dei trasporti durante le escursioni in grotta e delle attrezzature didattiche.

Le adesioni non accompagnate dalla relativa quota non potranno essere prese in considerazione. Le quote relative alle domande non accettate verranno restituite.

Il numero massimo di iscritti, compatibile con le attrezzature del Centro, è di 35 persone. Per l'ammissione al Corso non esistono limiti di età o altre preclusioni, ma, nel caso le domande eccedessero il numero di 35, avranno la precedenza gli iscritti alla S.S.I.

Attrezzature

Poiché le grotte scelte per le escursioni non presentano alcuna difficoltà, è sufficiente che i partecipanti abbiano adatte calzature e una riserva di luce portatile.

Il pernottamento avverrà su letti-castello dove non sarà possibile utilizzare il sacco a pelo.

Istruttori Nazionali di Speleologia

IV Corso di Accertamento

Si è svolto a Palermo dal 31 agosto al 9 settembre il IV Corso di Accertamento per Istruttori Nazionali di Speleologia diretto dall'istruttore nazionale Totò Sammataro.

Hanno aderito venti speleologi di cui dodici candidati: V. Albertini (Napoli), V. Callaris (Cuneo), E. Foggiato (Belluno), F. Guzzetti (Biella), E. Latini (Terni), M. Magini (Padova), E. Marcon (Lavis), F. Maurici (Palermo), A. Novelli (Ancona), G. Petrelli (Terni), G. Tormene (Vittorio Veneto), M. Zerial (Trieste). Hanno partecipato, inoltre, otto istruttori per la Commissione: C. Casoli Presidente (Firenze), F. La Rocca Segretario (Perugia), Salvatore Sammataro Direttore (Palermo); Commissari: M. Ghiglia (Biella), M. Panzica (Palermo), G.M. Pesenti (Bologna), F. Salvatori (Perugia), A. Zorn (Trieste).

Il corso si è aperto il 31 agosto nel salone della sede sociale della Sezione di Palermo del CAI affollatissimo di speleologi (alcuni accompagnati dalle signore) e di Soci. Il Presidente della Sezione, Nazzareno Rovella, ha porto ai partecipanti un cordiale saluto augurando proficui lavori con ottimi risultati e si è congratulato con il Gruppo Speleologico sezionale per l'iniziativa presa nonché per l'appoggio morale e finanziario degli organi centrali. Il prof. Sammataro, reggente del Gruppo, ha illustrato l'attività delle singole giornate nelle varie prove tecniche in grotta o palestra.

Il Corso si è svolto regolarmente come da programma predisposto con una sola variante: il soggiorno al

Rifugio Marini al Piano della Battaglia (1.600 metri) la sera del 3 settembre per facilitare l'accesso all'«Abisso del Vento», in territorio di Isnello a pochi chilometri dal Rifugio.

Al «Marini», che è certamente uno dei più grandi rifugi d'Italia, erano ad attendere gli speleologi il Presidente della Sezione con un gruppo di soci e la serata è trascorsa particolarmente allegra.

La Commissione nel corso delle giornate ha avuto modo di colloquiare coi partecipanti con serenità nello svolgimento delle varie prove, intrattenendosi talvolta in scambi di esperienze.

Molto curata la parte tecnica in palestra dove i candidati hanno avuto modo di esporre la loro preparazione ed in grotta ove hanno, tra l'altro, ampliata la conoscenza sul fenomeno carsico nei gessi.

Altro momento di verifica altamente formativo è stata la prova di rilievo per la prima volta inserita come prova di esame ed a parere della Commissione risultata importante ai fini di una uniformità di rappresentazione grafica e di sistema di rilevamento vero e proprio.

Alto il livello culturale e la preparazione tecnica della maggior parte dei candidati evidenziatosi durante le prove pratiche ed orali.

L'iniziativa è stata raccolta dalla stampa e dalle televisioni che vi hanno dedicato diversi ed importanti servizi.

Il Prefetto della Provincia ha contattato il Gruppo Speleo del CAI di Palermo per l'organizzazione della difesa civile, mentre ottimi sono i rapporti con i WW.FF., alcuni dei quali frequentano i corsi di addestramento organizzati dal Gruppo.

I partecipanti al corso in una foto di gruppo.



Nuovo abisso «Gorna Pipote»

Sottogruppo del Poviz - Altiplano del Canin La Gorna Pipote A - 726

L'altipiano del Monte Canin riserva ancora delle gradite sorprese: in una zona che era stata oggetto di ricognizioni da parte di parecchi gruppi speleologici nei primordi delle esplorazioni nell'importante area carsica, la Commissione Grotte «E. Boegan» ha rilevato fino alla profondità di 726 metri un nuovo abisso a cui è stato dato il nome: «Gorna Pipote».

Ulteriori esplorazioni saranno effettuate nella cavità il prossimo anno, dato che per poter riesplorare l'abisso «Eugenio Boegan» — che non si riapriva dal lontano 1967 — si è dovuto trasportare il materiale occorrente alle indagini nel primo abisso trovato nel Canin.

Speleoetna

Notiziario del Gruppo Grotte Catania - CAI-2/1981
Ne riportiamo il sommario ricordando agli interessati che la sede del Gruppo è in via Amore 4.

Vita di Gruppo; Ricordo di A. Rittmann (N.d.R.); Inconsuete vicende della Grotta degli Archi (F. Miceli); Il soccorso da una insolita prospettiva: il parere dell'«infortunato» (F. Fanciulli); Campolongo '80 (A. Marino); Grotte vulcaniche - Le cavità reogenetiche superficiali (C.M. Licitra); La grotta di Monpiliere (D. Condarelli); Convenzioni operative nei rilievi topografici in grotta (G. Baglio); Dispositivo per l'accensione automatica della luce elettrica di emergenza (G. Gulli); Le opinioni. Due scuole ovvero divide et... sperpera! (G.M. Licitra); Le nostre scalette (D. Condarelli); Escursione alla Grotta del Gelo (O. Mirabella); Corchia '80 - Teoria e pratica (A. Brancato); La biblioteca (G. Puglisi).

Lo sci di fondo escursionistico e i giovani

Brevi richiami

Dopo la Marcialonga, che ha risuscitato in Italia lo sci di fondo, aprendo il capitolo delle marce popolari, il CAI ha sviluppato una sua politica per il ritorno all'origine dello sci di fondo come mezzo per fare dell'escursionismo invernale, quindi non esclusivo dell'agonismo né strettamente vincolato alle piste tracciate, ma libero di battere percorsi ad esso congeniali, tipo traversata. Così inteso esso si differenzia dallo sci di fondo classico su pista, mentre risulta più affine allo sci-alpinismo del quale è complementare.

Constatato che numerose Sezioni lo praticavano, il CAI Centrale ha rivolto la sua attenzione a questa nuova specialità, istituendo una Unità Centrale di coordinamento, il CoNSFE, il quale ha tenuto quest'anno un primo corso per istruttori a livello nazionale, cui è seguito un incontro a Milano di istruttori interessati all'organizzazione di corsi sezionali d'addestramento. Detti corsi sono ordinati su tre livelli: 1) Tecnica di base; 2) Escursionismo elementare; 3) Escursionismo.

In questa occasione la Scuola della Sezione di Milano, all'avanguardia in questo settore, ha dato una dimostrazione pratica al Centro Saini, dove il Comune di Milano ha messo a disposizione palestra, pista di plastica e parco per l'orientamento.

La Scuola di Milano addestra attualmente 160 allievi all'anno con 30 istruttori propri, cui si aggiungono nelle escursioni sulla neve molti degli allievi dei corsi precedenti, i quali ammontano complessivamente a circa un migliaio.

I giovani e lo sci di fondo

In questo massiccio movimento i giovani occupano purtroppo ancora una posizione di modesto rilievo. Infatti l'età media dei fondisti supera i trent'anni, difettano i giovani mentre promettono di più i giovanissimi.

Vale la pena di studiare questo diverso comportamento al variare dell'età.

Lo sci di fondo è uno sport completo come il nuoto, armonioso ed elegante come la danza e viene svolto in un ambiente suggestivo nella massima intimità con la natura.

Non è faticoso se praticato con adeguata preparazione fisica e tecnica, peraltro comporta uno sforzo prolungato, che richiede allenamento e resistenza. Quest'ultima esigenza trattiene i giovani dall'avvicinarsi al fondo. Essi sono più attratti dall'ebbrezza, che facilmente concede la velocità del discesa; per contro sono schivi delle fatiche, che ritengono inutili. Al riguardo i mezzi, che il progresso tecnologico oggi mette a disposizione, consentono di ottenere molto con poco o nullo sacrificio.

L'esigenza di una conquista sussiste sempre, perché è connaturata nell'uomo, ma oggi essa è indirizzata più a cose emozionanti ed eclatanti raggiungibili più con l'abilità e il rischio che non con una paziente costante azione.

A una via di mezzo si colloca il fondo agonistico, che attrae di più i giovani, disposti a sobbaccarsi la fatica per soddisfare l'ambizione di una affermazione; ma questa molla non è utilizzabile nell'ambito del CAI.

Pur tuttavia - personalmente - la passione, che mi aveva a suo tempo convinto del successo del fondo turistico-escursionistico, oggi verificatosi, mi lascia ottimista anche per i giovani, anche perché le code ai mezzi di risalita e le piste affollate incominciano ad infastidirci.

Facciamo un esame di coscienza; finora ben poco abbiamo fatto per invogliare i giovani a questo sport.

Si tratta di vincere il cosiddetto attrito di primo distacco.

Allo scopo la fase più delicata, critica, è quella del primo approccio, il quale deve essere graduale come impegno e corretto come impostazione, il che si può realizzare solo in un corso tenuto appositamente per i giovani.

Lo sci di fondo è in definitiva un divertimento per tutti e ai giovani va propinato come un gioco. Quando ci avranno preso gusto non se ne distaccheranno tanto facilmente. Abbiamo degli esempi, purtroppo ancora sporadici.

A questo punto inutile sarebbe la mia, quasi solitaria, chiacchierata, se non pervenissi ad una conclusione pratica.

Come ho accennato all'inizio, presso diverse Sezioni del CAI funzionano scuole e corsi di sci di fondo, indirizzati e coordinati dal CoNSFE; essi finora sono stati frequentati solo casualmente dai giovani per lo più sospinti dai genitori fondisti. Si tratta ora di predisporre dei corsi appositi per giovani e propagandarli dovutamente.

Un tentativo va fatto.

Questo appello lanciamo alla Commissione Alpino-Giovanile, assicurandole l'appoggio fattivo del CoNSFE, perché presso le Sezioni si tengano corsi appositi per i giovani.

Camillo Zanchi

«Verona Giovani Montagna '81: Fondo»

L'assessorato allo sport con la sezione veronese del Club Alpino Italiano, le Sottosezioni «C. Battisti» e «Giovane Montagna», e le circoscrizioni cittadine, hanno promosso ed attuato dall'inizio del febbraio 1981, ogni venerdì, sabato e domenica, per sei turni, un corso di sci di fondo escursionistico, con soggiorno nella conca di Camposilvano sui Lessini (a 1157 metri, comune di Velo Veronese), alla casa-albergo «Buoni Fanciulli». Vi hanno partecipato 378 ragazze e ragazzi dagli 11 ai 14 anni, che sono stati affidati ad accompagnatori, animatori e istruttori del CAI.

L'amministrazione comunale ha messo a disposizione di ogni ragazzo, per la durata del turno, un paio di sci da fondo completi di attacchi, bastoncini e scarpe idonee. Costo-impegnativa, tutto compreso, Lire 10.000 pro-capite.

Rapporto tra istruttore-accompagnatore e ragazzo

Premesso che si è trattato di una vacanza del tutto inattesa, e quindi più gradita, il fatto «sciatorio» è passato in secondo piano: importante per il ragazzo era stare sulla neve e, con quella, giocare e divertirsi. Tuttavia il previsto programma tecnico-didattico è stato regolarmente svolto. Ci si è sempre preoccupati che l'insegnamento fosse vivo, variato, il più possibile attraente, ma soprattutto umano. Si è cercato di impostare il tutto sulla spinta del gioco rendendolo equamente tecnico ed impegnativo, responsabilizzando l'allievo, ma utilizzando in misura predominante la pazienza, la perseveranza, la persuasione; escludendo, è ovvio, la costrizione e rispettando la personalità di ognuno.

Contenuto dell'insegnamento

Si è partiti dal presupposto che la lezione dovesse contenere sempre un interesse diretto per l'allievo; che desse in continuazione un motivo di scoperta, una progressione di nozioni, con lo scopo finale del miglioramento tecnico (per quanto riguarda lo sci), ma soprattutto della conoscenza della montagna in tutti i suoi molteplici aspetti. Si è cercato insomma di portare l'allievo a praticare lo sci di fondo verso quel traguardo ideale che si può così concretizzare: non uno scopo unico e fisso, una meta imperativa da raggiungere, ma bensì un mezzo attraverso il quale fare dell'escursionismo, ottenere la conoscenza (e quindi l'amore) verso la montagna e verso la natura, il miglioramento generale del ragazzo, per se stesso e per la società in cui vive.

Materie trattate

Ginnastica presciistica; tecnica di base (a secco e sugli sci); compatibilmente con il livello del gruppo (formato da elementi il più possibile omogenei) si è trattato (alle volte anche a solo titolo dimostrativo ed informativo): il passo alternato, la scivolata spinta, il passo spinta, il passo pattinato, il passo di giro, i passi particolari in salita (a spina pesce, laterale, semilaterale); la tecnica di discesa, lo spazzaneve e le curve a spazzaneve.

Inoltre: flora e fauna, geografia e geologia, architettura della Lessinia, insediamento umano, la neve e sua metamorfosi, i pericoli della montagna. E ancora: storia dello sci, perché l'alpinismo, il CAI, protezione della natura, educazione civico-alpinistica, alimentazione, pronto soccorso.

Tempo libero

È il banco di prova dell'animatore: l'indispensabile personaggio senza il quale gestire il tempo libero in modo educativo e corretto diventa utopia. E di tempo libero (specie durante le lunghe serate invernali) ve n'è parecchio: si deve assolutamente evitare il tanto deleterio ozio. Ed ecco quindi l'animazione con canti (suggestivi quelli attorno al grande fuoco), giochi, passatempi, proiezioni, discussioni, conferenze.

Gli accompagnatori

La figura ideale dell'accompagnatore (in tutto sono stati 53) doveva compendiare: capacità sciistiche, didattiche, educative, organizzative, di animazione. Doti non facilmente riscontrabili in un solo individuo. Ci si è sempre preoccupati, quindi, di avere a disposizione: istruttori, accompagnatori, animatori. Quando queste tre componenti erano omogeneamente rappresentate, il turno risultava di gran lunga avvantaggiato: non sempre però è stato possibile arrivare a tale ottimale condizione, soprattutto per la scarsità di istruttori reperiti in qualche modo ed all'ultimo momento (si tenga presente che il via è stato dato ai primi di gennaio). La presenza di molte ragazze (le femmine sono state più numerose dei maschi) ha comportato la necessità di avere a disposizione, in ciascun turno, anche delle accompagnatrici: e ciò è sempre avvenuto.

Risultati

Anche se in un primo tempo era stato previsto il solo insegnamento dello sci di fondo escursionistico, visto che l'80% dei ragazzi non aveva mai calzato gli sci, ci si è dovuti adattare, a giocoforza iniziare dalle più elementari nozioni. Ciononostante i risultati sono stati superiori ad ogni aspettativa, forse anche per la notevole capacità d'apprendimento propria dei ragazzi (ben superiore a quella degli adulti). Per le materie trattate si è visto, nella maggioranza, un confortante interessamento che fa ben sperare sulla maturazione del seme che, a iosa, è stato sparso. Pure la socialità ne dovrebbe aver tratto beneficio.

Note tecnico-organizzative

Sede dei turni è stata la «Casa Buoni Fanciulli» di Camposilvano dove l'alloggio è decoroso e la cucina veramente «ottima ed abbondante». Le uscite sulla neve avvenivano al mattino (S. Giorgio), mentre le altre (Valle delle Sfingi, Covolo e Museo di Camposilvano, ecc.) si effettuavano al pomeriggio. Di notevole intralcio è stata la mancanza di neve in loco, per cui i trasferimenti a S. Giorgio hanno comportato perdita di tempo e di denaro. Gli sci e le scarpe sono risultati in quantità non sufficienti per i turni più numerosi: si è ricorsi qualche volta al noleggiato.

Pubblicità ed informazione

Anche su desiderio dell'assessorato interessato, è stata curata da un addetto stampa. È consistita in 3000 pieghevoli e vari stampati. Gli echi di cronaca (giornali, riviste, radio, televisioni) sono stati 82.

Spesa

A parte l'assicurazione (della quale non si conosce l'onere) il totale della spesa ammonta a complessive L. 24.493.736; meno la quota pagata dai ragazzi (L. 3.720.000); più L. 4.545.375 (costo dell'attrezzatura); il tutto comprendente l'I.V.A. che però è recuperabile.

Conclusioni

È stata un'iniziativa «pilota» in Italia (continue informazioni ci vengono richieste) che avrà bisogno di una verifica, e di qualche ritocco. Per i ragazzi, ma forse anche per gli adulti, sono stati tre giorni intensi e «diversi» durante i quali si è «giocato» con gli sci da fondo, ma anche con natura e cultura, con le idee.

E adesso di nuovo sotto. Per il prossimo inverno il Comune di Verona (tramite il dinamico assessore allo sport Graziano Ruggiadi) non solo ha già deliberato la ripetizione dell'iniziativa, ma conta che il CAI riesca a triplicare la propria disponibilità: se ci riuscirà saranno ben 1200 i ragazzi che potranno beneficiare di questo servizio. Ed allora si potrà ben dire che il CAI è finalmente uscito dal suo guscio, dalla torre d'avorio in cui, da sempre, è stato chiuso: si è messo in modo concreto a disposizione della Società. Di quella Società in cui vive, opera, agisce, e dalla quale, pena l'isolamento e l'emarginazione, non può, non deve, rimanere avulso.

Ezio Etrari

Camp. Affronta la neve trasformandola in sicurezza.

E nuove conquiste.

Camp -
da sempre in montagna,
al servizio della montagna, Vi
permette di vincerne
i mille segreti, con una gamma
di attrezzi, la più vasta,
completa ed al più alto livello
di specializzazione.

Così Camp oggi affronta il
tema "neve" proponendoVi un
nuovo, rivoluzionario sistema:

attacco ALPTOUR

"Marchett-Patent" - studiato
particolarmente per
sci-alpinismo e rally - grazie
al suo bloccaggio

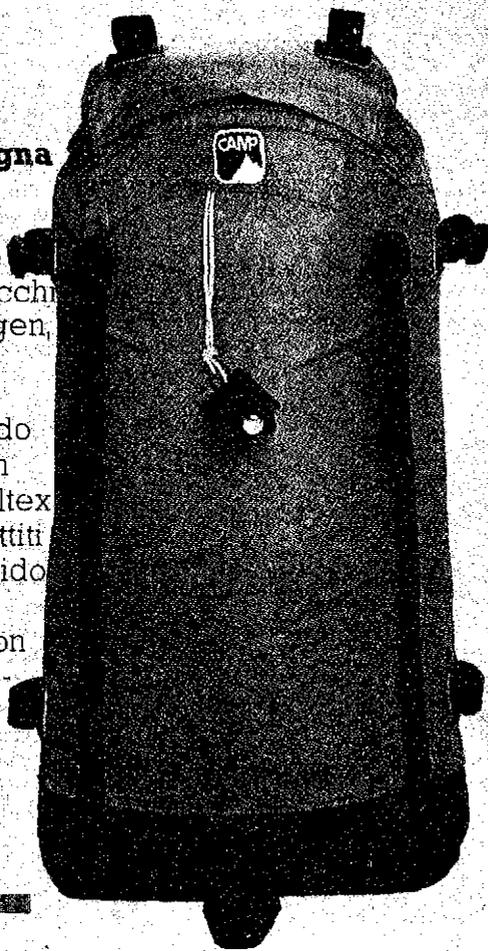
posteriore brevettato,
si consiglia anche per
discese su pista.



Sacco da montagna "PRESOLANA"

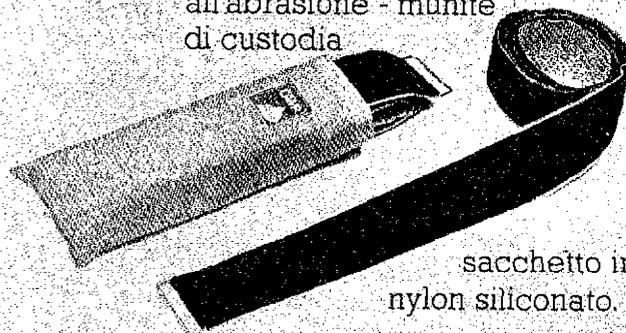
indicato per
sci-alpinismo - fa parte
della nuova linea di sacchi
Camp "Legnone, Furggen,
Haute Route".

Tessuto in nylon
impermeabile con fondo
rinforzato - schienale in
cotone imbottito con feltex
spallacci tubolari imbottiti
fibbia ad aggancio rapido
su allacciatura
addominale - patella con
ampia tasca a soffiello -
altezza mm. 650 peso
gr. 850 - capacità lt. 30.



Tessilfoca adesive

Realizzate con peli rigidi in puro
MOHAIR ad alta resistenza
all'abrasione - munite
di custodia



sacchetto in
nylon siliconato.



gente di montagna

Appennino Gran Sasso

Corno Piccolo

Il Spalla - Parete NE - Via "Le perfide lucertole di Callisto"

20/7/1981

Andrea Savonitto, Daniele Colombo, Francesco d'Alessio

Difficoltà: TD
Sviluppo: 160 m

La via, che ha il primo tiro in comune con "Sclerosi a placche" sale direttamente l'evidente placcone centrale della parete, a sn della via dello Spazzino. L'attacco si raggiunge salendo per un centinno di m il canale Bonacossa traversando poi a ds per cengetta. 1) Salire per una trentina di m pressoché fino a delle cengette 5 m sotto un piccolo tetto. (In comune con Sclerosi a placche). III, p. IV. 2) Salire per un breve diedrino alla base del tettino e passarlo a sn su liscia placca ripida (VI-) pervenendo a delle erosioni (clessidra). Obliquare quindi a sn seguendone la linea (V), salendo poi direttamente ad una nicchietta erbosa. Ch. di sosta lasciato. 20 m. 3) Continuare in obliquo a sn per quattro m seguendo le erosioni più marcate (V) in direzione di una grossa lama. Non raggiungerla, ma qualche metro prima di essa salire direttamente ad una grossa clessidra poco visibile. Traversare a ds per circa 5 m salendo poi direttamente al centro della pancia con stupenda arrampicata, fin dove questa si appoggia. Sosta su cengette, chiodi di sosta tolti. 35 m, V, V+. 4) Salire facilmente su placca per 10 m (III) traversando poi a sn (clessidra). 25 m. 5) Salire direttamente lungo la placca e per le più facili rocce seguenti raggiungere la cresta. 50 m. V-, poi IV e III.

Corno Piccolo

I Spalla - Placonata NE - Via "Concetto di bistecca"

21/7/1981

Massimo Sala, Enzo Selvagno, Roberto Ciato, Andrea Savonitto, Pino

Difficoltà: TD
Sviluppo: 220 m ca.

La nuova via sale al centro della grande placcona caratterizzata dalla presenza di una grande X formata dall'incontro di una lunga fessura obliqua da sn a ds e da una specie di rampa obliqua da ds a sn. In quattro lunghezze raggiunge il centro di questa X, quindi si sposta di circa 10 m a sn lungo la rampa-cengia e sale in cresta seguendo una stupenda canna d'organo, situata sulla sn di una breve lama gialla.

Dolomiti

Pale di S. Martino

Cimone della Pala - Parete Sud

23/7/1977

Walter Levis, Stefano e Calisto Pasquali - CAI Agordo

Passaggi più difficili: VI e AO
Dislivello: 600 m
Sviluppo: 900 m
Materiale usato: 20 chiodi (8 lasciati) e 1 cuneo lasciato
Ore effettive prima salita: 14

Si perviene all'attacco percorrendo il sentiero che da Malga Fosse (Passo Rolle) porta al rif. Rosetta, ore 1 e mezza circa.

L'attacco si trova sulla grande bancata in comune alle vie Leuchs e Andrich.

Si attacca circa 15 m a sinistra di un diedro grigio (Prob. att. via Franceschini-Rinaldi) inciso da fessure, molto liscio. Ci si alza per circa 4 m. lungo un corto camino articolato, si traversa poi a destra per 40 m. circa (1 ch. IV+, V), si continua salendo sempre verso destra per 2 tiri di corda lungo un facile camino (III) giungendo così ad un piccolo forcellino (buoni P.F.). Ci si alza per circa 6-7 m e si comincia una traversata verso sinistra piuttosto friabile (buon P.F.) (IV, IV+).

Si continua obliquando a sinistra per circa 20 m (IV) fino ad un buon P.F. Ci si alza ancora in obliquo a sinistra (V) quindi verticalmente lungo una placca liscia (V+) per circa 10 m. (Tale placca, è caratterizzata da una piccola nicchia ricca di cristalli gialli, prob. di calcite). Si perviene così ad una cengia che incide la parete (ottimo P.F.).

Si guarda a destra e si nota un grande diedro-camino, lo si percorre per 4 tiri di corda (IV, IV+, V+) pervenendo al suo termine ad un forcellino (formato da un grande pilastro appoggiato alla parete), caratterizzato nero. Da questo punto, si ha di fronte una serie di fessure che obliquano legg. verso destra. Ci si porta sotto scendendo a destra per circa 4 m. (fac.), si sale poi verticalmente su roccia gialla e friabile (V- ch.) fino ad una nicchia, anch'essa gialla e friabile, poco a sinistra di dette fessure. (Inizia così il tratto chiave). Si aggira un piccolo sperone utilizzando uno spuntone con cordino per raggiungere detta fessura, si salgono queste per circa 10 m (VI, AO) fino ad uno scomodo P.F. (chiodi). Si continua qualche metro a destra (V-) e salendo lungo piccoli diedri e saltoni di roccia per ancora diversi tiri di corda (IV) sempre verso destra (possibilità di salire dritti), si giunge all'ultimo tratto della via normale attrezzata al Cimone poco a destra della vetta.

Cimone della Pala
Parete Sud

Gruppo del Sella Cima Dieci

Parete Ovest del Pilastro S/O - Via "del pilastro Pertini"

2/8/1980

Roberto Rossin e Lorenzo Zampatti - CAI Bolzano

Difficoltà: TD superiore
Dislivello: 250 m di zoccolo e 250 m dalla cengia mediana alla vetta
Materiale usato: 20 chiodi (10 lasciati) e 7 dadi. Lasciati pure 7 chiodi di sosta.
Ore effettive di salita: 9 dalla cengia mediana

Cenno generale: bella e logica arrampicata quasi competamente in libera su roccia buona ad esclusione dello strapiombo sull'ultimo tiro molto friabile e pericoloso.

Notevole verticalità ed esposizione della parete. Trovate tracce di passaggio (chiodi ed una corda doppia fissa) sul 6° tiro probabilmente provenienti dallo spigolo o canale N/O e risalenti ad una decina di anni fa.

Accesso: alla base del canalone che porta alla forcella del Vallon in 45 minuti dal rif. Boé oppure dal Colfosco in 2 ore. Il canalone innevato (pendenza 40°) si risale in 45 minuti e si traversa poi sulla cengia mediana fino alla fessura di attacco sita 15 m a sinistra di un marcato diedro al centro della parete.

Si può risalire anche lungo le rocce a sinistra del canale ma non consigliabile per la estrema friabilità della roccia (II, con una fessura di IV+ ed un caminetto di V-).

Discesa: per un intaglio e cresta si raggiunge la cima e si traversa verso Nord; si scende alla forcella Nord con 2 doppie e si prosegue verso il Vallon per il canale a gradoni.

Relazione: 1) si sale lungo la fessura che presenta 2 strapiombi faticosi fino ad una comoda cengia (30 m IV+ con 2 passaggi di V+; usati 2 grossi dadi e 2 chiodi di sosta lasciati)

2) si aggira a destra uno spigoletto e per placche grigie (IV, IV+ 10 m) si giunge sotto una paretina giallastra (V) che si supera fino ad una cengetta; nuovamente su paretina gialla (V) fino ad un blocco instabile e si traversa poi a sinistra sostando su un terrazzino alla base della parete gialla e strapiombante (25 m 2 chiodi recuperati - sosta da attrezzare)

3) 5 m a sinistra, poi verticalmente per 3 m (IV+) fino ad una fessura obliqua verso destra (V-) che supera la parete gialla; dopo un ultimo tratto verticale (V) si sosta a destra su cengetta (22 m 1 chiodo ed 1 dado recuperati - sosta da attrezzare).

4) verticalmente 4 m su rocce nere (IV+); delicata traversata orizzontale a sinistra (V) per 6 m fino ad un diedro aperto che si rimonta direttamente (V+) uscendo su placca grigia che, dopo 8 m (IV+) conduce su comoda sosta su cengia a sinistra (30 m. 2 chiodi - 1 lasciato - sosta da attrezzare).

5) si segue il diedro-canale (IV+) fino a gradoni che si rimontano verso sinistra puntando ad una lamafessura (IV-) che conduce ad un pulpito sullo spigolo N/O del pilastro (40 m 1 dado recuperato - sosta attrezzata)

6) verticalmente per il diedro-fessura per 25 m (V-) e, quando questo strapiomba, si esce a sinistra aggirando lo spigolo e per una parete grigia (IV+) fino ad un pulpito sullo spigolo (35 m - 4 chiodi più 2 di sosta lasciati).

7) si torna a destra dello spigolo su roccia gialla con delicata traversata orizzontale di 3 m (V) fino alla base di una fessurina che si rimonta completamente (V/AI); al suo termine si traversa a destra per 4 m (passo V+) fino alla sosta scomoda sotto la colata nera di uscita (18 m - lasciati 6 chiodi più due di sosta malsicuri)

(Sarebbe consigliabile migliorare questa sosta con chiodi a pressione anche per la pericolosità del tratto successivo)

8) su roccia gialla e friabile (V+) si obliqua a sinistra in direzione della evidente fessura di uscita che si supera (passo in AI poi V) proseguendo fino ad un comodo terrazzo (30 m usati 1 dado e 3 chiodi - lasciati 2 chiodi malsicuri)

9/10) per caminetto, rampa obliqua a sinistra e facili gradoni si raggiunge la sommità del pilastro (50 m III/II).



Alpi Carniche

Gruppo del Monte Cavallo Creta di Rio Secco (Trigil)

Parete N dell'Anticima Nord - 2083 m - Via
"Maurizio Antoniutti"

20/7/1980

Giovanni Adduca, Mario Di Gallo e Silvio Franz

Difficoltà: dal II al V +
Lunghezza: 250 m
Roccia solida
Ore effettive prima salita: 3 1/2

Dal bivacco "Lomasti" scendere verso il fondo valle in direzione della Casera di Aip, camminando alla base della parete, che rimane a sinistra. Dopo 30 minuti circa, prima che la parete degeneri in salti erbosi, si arriva alla base di un evidente colatoio terminante sul fondo in fessura. Risalire il conoide ghiaioso in direzione della fessura, che obliqua da destra verso sinistra, attaccare 3 m a sinistra della stessa risalendo per 40 m la parete (III). Dopo aver attraversato a destra ci si porta alla fessura e con passaggi di IV la si rimonta fino ad uno spiazzo ghiaioso. Risalire ora il colatoio lungo la parete di destra ed obliquando ancora a destra giungere sopra un tozzo torrioncino, appoggiato alla parete (60 m; III su roccia sempre ottima). Subito a sinistra il colatoio si radiazza in un diedro molto bagnato. Continuare direttamente per paretine (20 m), attraversare a destra per una cengia (10 m), salire verticalmente seguendo esili fessure (IV). Traversare a sinistra, prima che la parete si impenni, portandosi alla base di un marcato diedro. Risalirlo (10 m; IV +), superare uno spanciamiento (V +; 1 chiodo), continuare ancora per 6 m. (V) ed appena possibile attraversare delicatamente a destra (4 m; IV +); salire ancora per pochi metri fino a dove il colatoio si piega (sosta). Ancora due lunghezze di corda su facili roccette (II - III) e da qui piegando a sinistra, brevemente in cima. Discesa per prati in direzione del Bivacco "Lomasti" (40 minuti).

Gruppo del Monte Cavallo Creta di Rio Secco (Trigil)

Colatoio Est della Parete N dell'Anticima N - 2083 m - Via "Di Gallo - Franz"

27/7/1980

Mario Di Gallo e Silvio Franz

Difficoltà: dal II al IV +
Lunghezza: 250 m
Ore effettive prima salita: 3

Dal bivacco "Lomasti" scendere verso la Casera di Aip camminando alla base della parete, che rimane a sinistra, dopo 20 minuti iniziare a risalire il conoide ghiaioso che termina più in alto nella parete e nei pressi della base di un evidente colatoio, parallelo a quello della via "Antoniutti". Attaccare qui superando un passaggio di IV, continuare quindi per facili rocce nel fondo del colatoio (40 m). Giunti alla base di un grande diedro liscio si obliqua a destra risalendo il piccolo spigolo soprastante (II e III); verticalmente e per via non obbligata rientrare nel diedro, facile ed inclinato. Portarsi ora ad uno spiazzo erboso sovrastato da due vani neri e bagnati (IV) da evitare obliquando a sinistra per 3 metri ed ora rimontare l'evidente spigolo che comunque si abbandona quasi subito a favore della parete a sinistra che è ben fessurata (II e III). Quando quest'ultima s'impenna prendere un diedrino a sinistra, ben visibile, e superarlo (chiodo, IV +). Aggirare una cavernetta per una rampa erbosa e poi per facili roccette e prati alla cima.

Discesa: come per la via "Antoniutti".

Nota: è bene percorrere entrambe le vie quando non è più presente neve sulla cima.

Gruppo della Creta Grauzaria - 2063 m

Spigolo Ovest dell'Anticima Est - Via "Piero e Nini"

2/7/1981

Mario Casini e Mario Di Gallo - CAI Moggio Udinese

Difficoltà: dal II al V +
Lunghezza: 360 m fino all'incontro con la via Soravito
Ore effettive prima salita: 6

Punto di appoggio: rifugio "Grauzaria", conca di Flop (1250).

Linee generali della salita: partendo 50 m a sinistra dello spigolo Ovest la via si svolge lungo lo stesso, situato ai piedi della gola Nord - Est, fino ad un grande spiazzo inclinato, coperto di mughi, dove si collega con la parte terminale della via "Soravito", che sale a sinistra dello spigolo Ovest, fino a raggiungere l'Anticima Est.

Relazione della salita: abbandonato il sentiero che conduce al rifugio "Grauzaria", risalire il canalone che porta allo spigolo Ovest, quindi per gradoni di roccia, obliquando leggermente a sinistra, portarsi verso una spaccatura nera, alla cui sinistra si nota un piccolo tetto: superarlo direttamente (V +) e salire per alcuni metri su roccia alquanto instabile, attraversare per circa 7 m a destra fino ad incontrare una paretina di roccia stabile. Salire in direzione di un tetto (III) e superarlo a destra dove si troverà un comodo punto di sosta. Salire per le rocce frammiste ad erbe, sovrastanti il tetto, puntare in direzione di un altro tetto più marcato (IV); anche quest'ultimo va superato a destra su di una sottile cengetta, risalire dei grossi sassi sporgenti e superare un breve caminetto (III).

Da questo punto di sosta risalire la paretina sormontata da una fessura (rocce instabili), superare una protuberanza a destra (IV +) e proseguendo direttamente per la parete (IV) s'incontra una cengetta erbosa a pochi metri dal filo dello spigolo, attraversare con area spaccata verso sinistra e raggiungere uno squadrato spiazzo ghiaioso (sosta). Elevarsi per il diedro sovrastante, evitare il tetto a sinistra e proseguire verso il camino racchiuso fra lisce parete grige. Alla base dello zoccolo obliquare per cengia verso destra e raggiungere in questo modo una fessura (chiodo di sosta). Rimontare la fessura (V) ed imboccare il camino che si sale faticosamente (V -); al di sopra del secondo sasso incastrato il passaggio all'interno del camino è impossibile per la strettezza dello stesso, bisogna quindi uscire all'esterno e guadagnare il tetto superiore (V +), che va evitato sulla destra, da qui e per brevi paretine al punto di sosta (chiodo). Imboccare il vicino diedro (IV) il quale dopo 10 m circa si trasforma in canalino e poi in cengia. Risalire un camino (IV), situato poco sotto una forcelletta; usciti dal camino piegare pochi metri a destra e proseguire nell'intaglio tra la parete ed un torrioncino su roccia verticale ben articolata (IV continuo) verso i mughi. Una volta qui risalire verso la parte alta del grande spiazzo verde ed inserirsi sulla via "Soravito" fino alla cima (200 m; II - III).

Discesa: per la via segnata al bivacco "D. Feruglio" 1750 m al Gran Circo della Grauzaria e da qui per sentiero alla base.

Monte Zermula - 2143 m

Parete Est della Spalla Nord - Via "Troj dal Cjanton" (via del diedro)

28/6/1981

Mario Casini e Mario Di Gallo - CAI Moggio Udinese

Difficoltà: III e IV +
Lunghezza: 400 m

Materiale impiegato: 4 chiodi (1 lasciato) e vari nuts
Roccia buona

Ore effettive prima salita: 2 1/2

Montagna isolata delle Alpi Carniche Orientali, si trova nel comune di Paularo (Ud), nei pressi della Creta di Aip e del Monte Cavallo di Pontebba. Mentre il versante Sud si presenta come un pendio erboso, privo d'interesse alpinistico, il versante Nord offre una varia parete lunga circa un chilometro e con altezza variabile dai 200 ai 400 m, che si erge sul passo del Cason di Lanza.

Castiglioni, nella sua Guida delle Alpi Carniche C.A.I. - T.C.I., giudica il monte Zermula privo d'interesse alpinistico, a torto però dal momento che la suddetta parete Nord offre possibilità di arrampicate interessanti almeno quanto le vie di media difficoltà del vicino monte Cavallo, della Creta di Pricot e della Creta di Rio Secco.

Attacco: lasciata la macchina nei pressi dell'ex Caserma della Finanza si prosegue a piedi in direzione della parete Nord del monte Zermula per rado bosco di larici, direttamente senza sentiero. Giunti alla base della parete, lasciando la stessa alla propria sinistra, scendere su ghiaie e quindi continuare per massi fino ad entrare in un gran circo (ometti). Da questa posizione si vede bene la croce di cima, poco a destra della quale si nota una spalla orientata a Nord, nella cui parete Est si apre la suddetta via. Dal gran circo puntare in direzione del netto spigolo della spalla e poi leggermente a sinistra verso la base dell'evidente diedro (50 minuti dal passo di Lanza).

Punti di partenza: da Pontebba o da Paularo per strada asfaltata fino al passo del Cason di Lanza.

Linee generali della salita: la via segue un colatoio iniziale che si trasforma in un diedro, molto evidente dal circo, poi prosegue per rocce varie e più sopra, lungo grandi spaccature fino alla cresta che si segue fedelmente fino alla vetta.

Relazione della salita: l'attacco è nel fondo del colatoio che si segue per 30 m di roccia ottima (III +), si passa quindi a destra per una breve rampa (sosta). Risalire direttamente la paretina soprastante fino ad un piccolo larice (II - III), qui piegare a sinistra per pochi metri giungendo alla base del diedro. Superare un tetto poco pronunciato (IV +) ed entrare nello stretto camino formato dal diedro stesso, risalirlo ed uscire su di un comodo spiazzo (40 m; IV + e IV -; chiodo a metà camino). Da qui proseguire direttamente lungo il colatoio fino sotto ad una grande caverna ben squadrata (III +). Lasciarla a sinistra ed entrare in uno dei due camini paralleli adiacenti (quello più a sinistra offre IV continuo con uscita di V, in quello di destra invece si incontrano acrobatici passaggi di IV +). Usciti dal camino si obliqua a destra, si superano due macchie di mughi e si prosegue direttamente lungo una facile colatoio (II) in direzione della punta e da qui, seguendo la linea della cresta, tra roccette ed erbe in direzione della croce della vetta.

Discesa: per la via normale (segnata) al Cason di Lanza. Oppure, volendo tornare al punto di partenza, per il versante Ovest della spalla Nord (disceso dai salitori); dal punto dove si trova il libro di vetta scendere a Nord, poco a sinistra (faccia a valle) della cresta seguita in salita, seguire poi un canalino fino alla sua scomparsa (II); puntare verso una selletta erbosa, ben visibile sulla destra (faccia a valle) e da qui percorrendo il ripido canale erboso ci si dirige verso il gran circo, da questo ripercorrere la stessa strada dell'andata.

Rettifica

Grandes Jorasses - Punta Wimper

Ci segnalano che l'itinerario alla Punta Wimper sulle Grandes Jorasses è stato salito per la prima volta il giorno 10 agosto 1952 da due soci della sezione di Milano e precisamente da Teodoro e Carletto Capelli.

LA PERFEZIONE DI UN ATTACCO ZERMATT E' SOLO UN PICCOLO INIZIO DI UN GRANDE FUTURO.

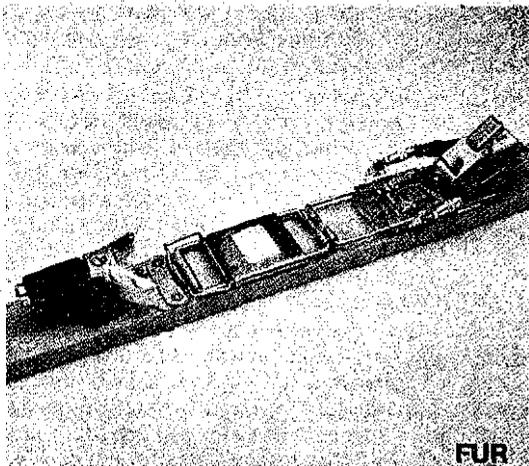
L'ATTACCO COMBINATO "FUR"

Questo modello di attacco da sci, come nei modelli Nepal e Artik, ha due specifiche funzioni:

- 1° attacco da discesa
- 2° attacco sci alpinismo

L'attacco Fur è così composto:

- 1° un normale puntale da discesa
- 2° una parte centrale oscillante a regolazione rapida
- 3° la talloneria Total alleggerita



FUR

CARATTERISTICHE DI UN ATTACCO "FUR"

Il Fur si differenzia dal Nepal per il fatto sostanziale che nel Nepal il puntale di sicurezza è parte integrante dell'elemento oscillante e pertanto richiede, per la sua specifica funzione, spessori di materiali, qualità di materiali che non possono assolutamente essere alleggeriti per lo sforzo richiesto nella loro funzione.

Il Fur invece, dato che l'elemento

di sicurezza anteriore non oscilla ed è fissato saldamente allo sci, è costruito con materiali leggeri e funziona per la sicurezza torsionale esattamente come puntale da discesa. Inoltre, il Fur è sprovvisto della molla di ritorno nell'elemento oscillante, dato che lo stesso è fissato leggermente arretrato e pertanto il ritorno è determinato dal peso della parte anteriore dello sci che resta più avanzata rispetto ai fissaggi tradizionali.

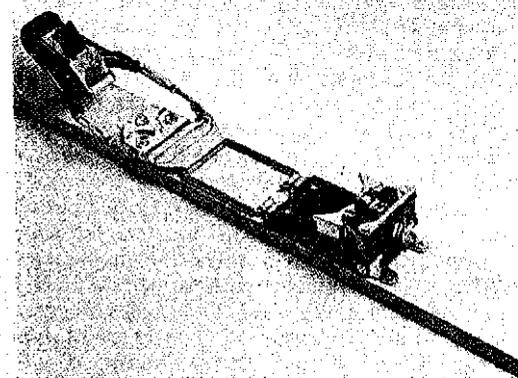
Pertanto, il Fur può essere considerato un Artik al quale, per la sicurezza anteriore che l'Artik non ha, sia stato montato un qualunque puntale. Tutta la lavorazione del Fur è legata al concetto di lavorazione che noi usiamo sia per il Nepal che per l'Artik utilizzando come elemento sostanziale le bacchette che formano il corpo portante degli attacchi stessi, snodate al punto giusto, con un elevatissimo potere anti-torsione durante la salita, anche quando il piede è sollevato.

IL SISTEMA A REGOLAZIONE RAPIDA.

Per la regolazione nella lunghezza, abbiamo adottato il sistema a regolazione rapida che intendiamo inserire, per l'avvenire, in tutti i nostri attacchi.

Per la costruzione del Fur sono usati materiali ad alto tenore di resistenza e tutti gli spessori in materiale plastico sono in puro nylon.

NEPAL



Questo attacco per sci alpinismo è da noi proposto vista l'attuale situazione economica e in considerazione alla disastrosa stagione invernale; pertanto, riproponiamo qualcosa di veramente versatile e ad un prezzo accessibilissimo.

E' indubbio che, contenendo i prezzi nell'attrezzatura, noi cerchiamo di favorire sempre un ulteriore sviluppo dello sci alpinismo che sta, in questo periodo, e giustamente, conquistando nuovi appassionati.

Logicamente, il nostro primo collaboratore è sempre il negoziante, in particolar modo quello specializzato nell'attrezzo sportivo, e noi speriamo di essere attrezzati per i nostri sforzi e per la nostra continua ricerca nel nostro campo.

ZERMATT

all'avanguardia nell'attacco per sci alpinismo

Commissione Centrale Alpinismo Giovanile

Attività 1981

Raduni giovanili

Monte Tobbio (Appennino Ligure) - 5 aprile

Organizzazione: Sezione Novi Ligure

Monte Carmo / Rif. Pian delle Bosse - 10 maggio

Organizzazione: Sezione Loano

Passo Maniva / Rif. Bonardi - 24 maggio

Organizzazione: Sezione Brescia

Giovani in Grigna - 14 giugno

Organizzazione: Sezione Lecco

Monte di Mezzo / Gruppo della Laga - 12 luglio

Organizzazione: Sezioni: L'Aquila, Teramo, Penne, Farindola, Castelli

Rifugio Garelli / Marguareis - 12 luglio

Organizzazione: Sezione Mondovì

Monte Amaro / Maiella - 19 luglio

Organizzazione: Sezione Sulmona

Cima Murelle / Maiella - 2 agosto

Organizzazione: Sezione Guardigliare

Rifugio Plose / Alto Adige - 23 agosto

Organizzazione: Sezione Bressanone

Monte Serrone / Parco d'Abruzzo - 13 settembre

Organizzazione: Sezione di Sora

Monte Catria / Sibillini - 20 settembre

Organizzazione: Sezione Pesaro

Escursioni intersezionali

Val Veddasca / Alto Verbano - 10 maggio

Organizzazione: Sezione Luino

S. Giacomo di Moia / Valli di Lanzo - 17 maggio

Organizzazione: Sezione Lanzo Torinese

Pizzo Stella / Dal Rif. Chiavenna - 27/28 giugno

Organizzazione: Sezione Como

Traversata Rif. Porro/Chiesa Valmalenco / Passo

Ventina - Pizzo Rachele - 26/27 settembre

Organizzazione: Sezione Milano

Cinque Terre / Riviera di Levante / da Monterosso

a Riomaggiore - 24/25 ottobre

Organizzazione: Sezione ULE di Genova

Convegni

Convegno interregionale Sezioni Centro/Sud - 31

gennaio

Ascoli Piceno

Convegno Intersezionale Sezioni Lombarde - 28/29

marzo

Monte Bisbino (Como)

Settimana Naturalistica - 28/29 agosto

al Rif. Cavallino (Alto Comelico)

Settimana Internazionale Giovanile dell'UIAA -

16/22 agosto

Alpe di Siusi.

Ringraziamento

Siamo grati alla redazione de «Lo Scarpone» ed in particolare alla signora Mariola Masciadri, che ci sta abituando ad avere, periodicamente, un numero con notevole spazio per le attività dell'Alpinismo Giovanile.

È un appuntamento ed un'occasione per dare, le più utili informazioni sulle iniziative, realizzazioni, progetti ed esperienze che tutte le Sezioni, che curano l'attività alpinistica giovanile, programmano con encomiabile impegno ed entusiasmo.

Chiudiamo un anno di soddisfacenti risultati e di lusinghieri successi, di alcune iniziative di grande spicco e risonanza ed anche di intenso lavoro, talvolta umile ed oscuro, ma sempre di grande volontà, abnegazione e soprattutto di intelligente fantasia.

Non ci possono, infatti, essere canoni ben definiti e limiti programmati per curare i molteplici indirizzi delle attività giovanili, fra ragazzi e giovani di così diverse età e di così diversi interessi culturali, ambientali e sportivi.

Trovarne la formula adatta è, perciò, il grande im-

pegno ed il grande merito dei responsabili sezionali, assistiti dai Delegati Regionali della Commissione Centrale.

A tutti loro un fervido augurio ed un cordiale ringraziamento.

Il Presidente
Guido Sala

«Evoluzione dell'alpinismo giovanile»

Una 'tavola rotonda' nell'ambito del Raduno Giovanile ai Piani Resinelli. 13 giugno 1981

Il pomeriggio del sabato 13 giugno u.s., mentre i 'Ragni' celebravano il loro anniversario, i responsabili di alpinismo giovanile di una ventina di Sezioni del CAI, provenienti anche da lontano, si ritrovarono nella sala del rifugio Carlo Porta ai Piani Resinelli, con la partecipazione del Presidente Guido Sala e della validissima Silvia Metzeltin.

Dopo il saluto del Presidente Generale, Priotto, e del Presidente della Sezione di Lecco, Riva, ebbe luogo un'ampia ed approfondita discussione sul tema oggetto della 'tavola rotonda'.

Ogni responsabile intervenuto nella discussione, dopo aver esposto i vari aspetti organizzativi ed operativi dell'attività svolta dalla propria Sezione nel campo dell'alpinismo giovanile, rivolse a se stesso ed agli altri lo stesso interrogativo: cosa fare e come fare per tenere legati alla nostra attività i giovani che, giunti ai 14 anni, anelano a qualcosa di diverso, di più impegnativo, sia sul piano fisico che psicologico, di quello che può offrire l'alpinismo giovanile tradizionalmente inteso, con la sua passeggiata sul sentiero elementare, con l'osservazione della natura?

Rispondere a questa domanda significava avere la chiave per risolvere i problemi connessi con l'argomento del dibattito.

Fu la Silvia Metzeltin ad offrire ai convenuti le argomentazioni e gli stimoli più appropriati per sciogliere il loro interrogativo, portando i loro discorsi verso soluzioni che tengano conto degli interessi diversificati dei ragazzi, del loro senso di autonomia, della loro «esigenza» ad affrontare attività più impegnative. Al termine della 'tavola rotonda' si poté cogliere una generale convergenza di opinioni, che consentì di affermare una linea di tendenza che anche il Presidente Sala non ebbe difficoltà ad accettare e far propria. Oggi, riascoltando la registrazione dei vari interventi, possiamo così sintetizzare le conclusioni della 'tavola rotonda'.

L'evoluzione dell'alpinismo giovanile consiste, innanzitutto, nel prendere atto che i ragazzi compresi nella fascia dai 14 ai 18 anni devono formare oggetto di particolare attenzione da parte dei responsabili del CAI. Il CAI, rendendosi interprete per la parte che gli compete dei problemi sociali e individuali dei giovani, deve offrire a questi ragazzi, attraverso le sue strutture centrali e periferiche, un'alternativa seria e costruttiva contro le insidie del mondo che li circonda. Per raggiungere questo scopo è evidente che non basta portare questi ragazzi sul semplice sentiero: ciò è stato ed è valido, in linea di massima, per i ragazzi più piccoli, compresi nella fascia di età dell'obbligo scolastico, ma non è più sufficiente per i ragazzi più grandi, che hanno esigenze fisiche e psichiche diverse, più sentite ed appaganti.

Evoluzione significa, in generale, tener conto degli interessi manifestati od appena accennati da ciascun ragazzo e significa tener conto dell'ubicazione delle diverse Sezioni, ognuna delle quali deve pensare ai giovani in base alla propria peculiare situazione. Per questo sembra valida l'esperienza della Sezione di Como di dividere i ragazzi in gruppi per età (fino a 13 anni e da 14 a 18 anni), impegnando il primo gruppo nella classica escursione su sentiero facile ed il secondo gruppo su sentieri più impegnativi secondo attitudine e capacità. Per questo sembrano validi i suggerimenti a responsabilizzare maggiormente i ragazzi, coinvolgendoli nell'organizzazione e nella gestione della loro attività, all'interno della quale il compito dell'istruttore-accompagnatore deve essere quello di correggere gli eventuali errori.

Evoluzione significa che è superata l'idea di reclutare i ragazzi all'interno delle scuole, per avere un esercito da portare in montagna. L'esperienza della Sezione di Cinisello Balsamo è in questo senso emblematica: delle migliaia di ragazzi che nel corso degli anni passati, usufruendo della struttura scolastica, sono stati portati in montagna, soltanto poche decine continuano a frequentare l'ambiente della Sezione. Sarà stata sicuramente utile per tutti i ragazzi l'esperienza della passeggiata in montagna, ma è anche molto poco gratificante il dover constatare una realtà così misera! Ed allora sembra valida l'idea che l'attività alpinistica dei ragazzi deve essere il frutto di una loro scelta volontaria, per essere sicuri che così operando i ragazzi, piccoli e grandi, resteranno legati prima, e per qualche anno, all'alpinismo giovanile e poi, in buona parte, all'ambiente del CAI. Evoluzione significa anche che i ragazzi più grandi, facendo tesoro dell'esperienza maturata a contatto con impegni e difficoltà superiori, possono e debbono essere impiegati come accompagnatori. È un'esigenza determinata dalla carenza numerica di questa categoria: se si riesce, rivolgendosi magari al genitore amante anch'egli della montagna, a reperire gli accompagnatori per i corsi di escursionismo di base, diventa difficile, se non impossibile, rintracciare quelli necessari per svolgere attività diverse (ecologia, fotografia, topografia, ecc.) o per effettuare l'arrampicata per un sentiero impegnativo o attrezzato. Gli «alpinisti», con le dovute ed apprezzate eccezioni, snobbano l'attività 'alpinistica' dei giovani! Eppure è un'esperienza esaltante sul piano umano il contatto con il bambino alla prima passeggiata, quello stesso bambino che troverai quasi giovanotto dopo qualche anno con problemi ed esigenze completamente diversi! Ma è anche un compito non facile: occorrono senso di umiltà e capacità comunicativa. Evoluzione significa, infine e soprattutto, consentire ai ragazzi che ne hanno voglia e che dimostrano capacità ed attitudini di avvicinarsi alla montagna 'vera', quella da scalare, in qualsiasi momento, con ovvia gradualità. Per poter far ciò è necessario che il ragazzo abbia vissuto l'esperienza dell'alpinismo giovanile in tutte le sue gradazioni e con la guida di provetti istruttori-accompagnatori: potrà allora compiere con naturalezza il passo che lo porterà alla scuola di roccia. Sarà sicuramente l'aspirazione ed il traguardo di pochi, ma che quei pochi ci giungano almeno con una buona educazione di base!

Sembra opportuno chiarire, a questo punto, che l'attività del settore 'alpinismo giovanile' deve svolgersi in un alveo ben definito, senza sconfinare nel campo di azione di altri settori, come qualcuno potrebbe paventare. Ai ragazzi che sono accompagnati ad arrampicare sul sentiero impegnativo non devono essere impartite nozioni tecniche di arrampicata ma nozioni di comportamento e di sicurezza (uso del casco, necessità di star legati, ecc.), quella sicurezza che consentirà loro di provare sempre il desiderio ed il piacere di andare in montagna.

Dopo aver illustrato gli esiti della 'tavola rotonda', ci piace concludere questo nostro intervento accennando brevemente al successo del raduno ai Piani Resinelli.

La mattina di domenica 14 giugno u.s. 450 tra ragazzi ed accompagnatori, appartenenti a 24 Sezioni, parteciparono alla passeggiata prevista per i più piccoli, una decina di ragazzi più grandi salì in cima alla Grignetta per un sentiero impegnativo ed una ventina di ragazzi più preparati provò l'emozione ed il piacere di arrampicare su alcune delle tante vie di ascensione della Grignetta avendo come accompagnatori-istruttori alcuni 'Ragni'. Una iniziativa, quest'ultima, voluta dagli organizzatori ed accettata dai 'Ragni' per dimostrare che, laddove esistono buon senso, disponibilità, umiltà, si può mettere a beneficio dei giovani il bagaglio delle proprie esperienze e delle proprie soddisfazioni, dando ai giovani stessi l'opportunità di sperimentare nei fatti che all'interno del CAI possono trovare l'ambiente e le strutture necessari alla loro naturale evoluzione alpinistica, partendo dal sentiero lungo il quale fanno bella mostra di sé i mille fiori multicolori della collina per arrivare alla nuda roccia della montagna sulla quale è incommensurabile il piacere di scorgere ed ammirare una stella alpina.

Il Gruppo 'Alpinismo Giovanile'
CAI Lecco

Attività del CAI nelle scuole

La serie di incontri ebbe inizio il 25 novembre e terminò il 23 aprile 1981; dopo tale data, furono effettuate le escursioni naturalistiche.

Gli incontri furono 8 e furono ripetuti in tutte le classi; questi gli argomenti trattati:

1) Osservazione di ambienti naturali

durante tre escursioni effettuate nella provincia di Pesaro in stagioni diverse da un gruppo di escursionisti del CAI. Proiezione di 40 diapositive di un nostro socio con commento diretto a voce e distribuzione di un ciclostilato con commento scritto di ogni diapositiva, distribuito a ciascun alunno e insegnante di tutte le classi.

2) Cartografia e Orientamento

Spiegazione di come si legge e si usa una carta, in particolare una Tavoletta I.G.M.; osservazione e lettura di alcune Tavolette gentilmente offerte in visione dalla nostra Sezione; Uso della bussola - e dell'orologio - per orientarsi; uso dell'altimetro; osservazione di tali strumenti. Distribuzione a tutti di un ciclostilato esplicativo.

3) Lettura sulle Tavolette I.G.M.

dei tre percorsi delle tre escursioni presentate nel primo incontro in forma di diapositiva.

Distribuzione a tutti di un ciclostilato fatto con matrice ad incisore delle fotocopie delle Tavolette I.G.M. con i percorsi tracciati.

4) Proiezione

delle 40 diapositive dell'audiovisivo «Lettera a Carlo» della Commissione Centrale Alpinismo Giovanile.

Commento a voce e distribuzione a tutti di un ciclostilato con la «lettera» per intero su 3/4 di foglio e sull'altro quarto le brevi didascalie, corrispondenti, delle diapositive.

5) Proiezione

delle prime 30 diapositive dell'audiovisivo «Forma ed evoluzione delle montagne» della Commissione Alpinismo Giovanile.

Commento a voce e distribuzione a tutti di un ciclostilato con il commento delle singole diapositive, riassunto dal libretto allegato alle diapositive stesse.

6) Proiezione

delle altre 30 diapositive dell'audiovisivo «Forma ed evoluzione delle montagne» della Commissione Alpinismo Giovanile.

Commento a voce e distribuzione a tutti di un ciclostilato con il commento scritto delle singole diapositive, riassunto dal libretto allegato alle diapositive stesse.

7) Osservazioni

dell'Appennino marchigiano durante alcune escursioni effettuate in diversi periodi dell'anno.

Monti Sibillini (Proiezione di 50 diapositive, commento a voce e distribuzione a tutti di un ciclostilato con il commento delle singole diapositive e la fotocopia della carta geografica della zona in oggetto con i percorsi tracciati).

8) Immagini del Monte Vettore (2476 m) e del Lago di Pilato (1949 m)

Monti Sibillini

Proiezione di 30 diapositive di soci della Sezione, commento a voce e distribuzione a tutti di un ciclostilato con il commento delle singole diapositive e la fotocopia della carta geografica della zona.

Nota: I Monti Sibillini sono stati proposti come zona di Parco Naturale; sono già inseriti nella proposta di legge nazionale. La zona ai piedi del Monte Vettore, in particolare la zona pianeggiante che precede il lago di Pilato (unico esempio appenninico di lago naturale a quasi 2000 metri di quota) è proprio in questi giorni oggetto di polemica, in quanto vi si vorrebbe installare un poligono di tiro per artiglieria!!

Settimana internazionale giovanile dell'UIAA 1981 Alpe di Siusi

Domenica 16 agosto: alla stazione di Bolzano scende la comitiva dei giovani del Club Alpino Italiano che partecipa alla Settimana internazionale dell'UIAA, organizzata dall'Alpenverein di Bolzano. Le provenienze sono le più varie: Luca di Appiano, Cristina, Maurizio e Andrea di Verona, Stefano e Giovanni di Milano, Massimo di Genova, Luca di Bassano del Grappa, Betty, Giorgio e Pietro da Como.

Li accoglie Luis Vonmetz, il responsabile dell'Alpinismo Giovanile dell'Alpenverein Sudtirolo e li presenta ai componenti delle altre Associazioni Alpine, che partecipano a questo incontro: Sud Tirolo, Grecia, Jugoslavia e Liechtenstein.

Si sale all'Alpe di Siusi ed al Rifugio «Puflatsch», dove si comincia a fare conoscenza; alla sera osserviamo nere nubi che si profilano all'orizzonte, che ci regalano per il mattino successivo un tempo veramente brutto: a tratti cade una pioggia sottile e fastidiosa. Si parte comunque con destinazione la vetta dello Sciliar, che viene raggiunta dopo circa 4 ore di salita; ed in cima, dato che notoriamente... il sole bacia i belli, veniamo premiati dai primi raggi di sole che filtrano dalle nubi, sole che poi non ci lascerà più per tutti i giorni seguenti.

Le serate in Rifugio sono dedicate ad incontri di amicizia, con giochi e canti (e noi... non brillavamo certo per intonazione e capacità vocali...) a chiacchiere e ad osservare splendide diapositive sulla montagna, sulle Dolomiti e sulle attività dei vari Club Alpini.

tecnoAlp® 
Telefono 035/745274 GANDINO BG.

Capi tecnici d'alta quota e roccia in fiocco di piuma d'oca

- duvets e sacchi piuma doppi e semplici
- moffole e calzari
- giacche antivento e con imbottitura estraibile
- tende d'alta quota e trekking
- linea piuma sci

Una produzione specialistica d'alta qualità

- studiata da forti alpinisti
- collaudata da severe ed agguerrite spedizioni
- solo nei negozi specializzati



La prima produzione di tende e ogni tipo di equipaggiamento in Gore-tex interamente cucito e saldato

Fornitori esclusivi Everest '80



IN VENDITA presso i migliori ottici e negozi di articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
tel. 5062475 - 5061826



Gli accompagnatori, una volta andati a dormire i ragazzi, hanno cementato una sincera ed autentica amicizia, cantando, chiacchierando intorno ad una (o anche più d'una) bottiglia del meraviglioso vino "S. Maddalena". Il martedì ci aspetta una salita impegnativa: si sale sulla vetta del Sassopiatto, per poi percorrere dal Rifugio Sassopiatto, la via «Friedrich-August», fino al Passo Sella.

Il mercoledì è il «giorno di riposo», ma... alle 7 si parte per scendere a Ortisei, che è solo... 1300 metri più sotto, in Val Gardena. Visitiamo la «bottega» di uno scultore che ci mostra varie tecniche di scultura del legno, tipica della zona, e varie opere in fase di realizzazione o già ultimate. Nel pomeriggio alcuni vanno a sguazzare nella piscina di Ortisei, mentre i... più valorosi salgono (per dovere di cronaca in seggiovia) al Rifugio Resciesa, da cui si domina la Val Gardena e che offre un panorama incomparabile, e dove il giorno prima, purtroppo a causa di disguidi tecnici, ci avevano preceduto ed atteso invano, l'amico Guido Sala, Presidente della C.C.A.G., e l'amico Paoletti del Triveneto. La sera sono venuti a trovarci il Presidente dell'A.V.S. Gert Mayer ed il Presidente della Commissione Giovanile dell'UIAA André Wonder Mühl.

Il giovedì è stato dedicato alla salita al Sasso Putia, nelle Odle, per la via ferrata, percorrendo la Val di Funes, dove a Zans c'è un rifugio del Gruppo Giovanile dell'A.V.S., in cui alla sera siamo accolti e rificillati con una splendida polenta e salsicce.

Il venerdì è l'ultimo giorno dedicato alle escursioni. Attraverso la Val Gardena, il Passo Gardena si arriva al Passo Pordoi, da dove in funivia si sale al Sasso Pordoi, e da qui (a piedi naturalmente) al Piz Boè. Sulla vetta si festeggia il primo 3000 degli amici jugoslavi e greci con un estemporaneo battesimo a base di vino. Poi discesa per via ferrata al Passo Gardena.

Come si può desumere da queste brevi note è stata una settimana molto intensa dal punto di vista escursionistico ed alpinistico. Ma è stata anche una settimana eccezionale per quanto riguarda la capacità di fraternizzare, di sentirsi veramente amici, al di là della nazione di appartenenza, al di là della barriera della lingua.

Usando un po' di inglese, di francese, di tedesco, di italiano e soprattutto i gesti, ragazzi ed adulti italiani, greci, sudtirolesi, del Liechtenstein e della Jugoslavia sono riusciti a capirsi, ad aiutarsi, a dialogare, a scambiarsi impressioni ed esperienze, a dirci che la montagna è splendida e che in montagna, se ci si va con lo spirito giusto, ci si sente tutti fratelli.

E sabato, alla stazione di Bolzano, quando abbiamo ringraziato Luis e gli amici dell'A.V.S., per la perfetta organizzazione e per la splendida ospitalità, e ci siamo salutati, la stretta di mano che tutti ci siamo scambiati è stata un impegno a ritrovarci ed a mantenere vivo lo spirito che per tutta la settimana ci ha unito.

P.T.

Estate 1981 al Rifugio Cavallino

7 corsi settimanali,
un corso quindicinale.

La sera di sabato 27 giugno, data stabilita per l'apertura dei corsi, vede le nuove tubazioni dell'acquedotto montate ed efficienti, i locali ripuliti e riordinati, l'impianto acqua calda funzionante e sicuro grazie alla sostituzione delle condutture del gas, le numerose brande rotte riparate, l'impianto elettrico efficiente sia per la produzione sia per la riserva di energia per l'illuminazione notturna a generatore spento.

Puntuale la sera di sabato 27 giugno arriva il gruppo della Sezione di Conegliano: 25 baldi rappresentati di quel centinaio e più di giovani della Sezione che si stanno avviando alla pratica dell'alpinismo con impegno e coscienza degni delle migliori tradizioni del Club Alpino. La settimana vola. Tra giornate di splendido sole come quella del mercoledì che ha visto tutti sui 2698 metri della vetta del Cavallino di fronte ad orizzonti limpidi ed infiniti e giornate grigie tutt'altro che oziose, l'esperienza diretta ha potuto toccare e far vibrare tutte le corde dello scibile alpinistico.

Il 4 luglio la partenza è stata festosa solo perché espressa con un corale arrivederci mentre arrivava l'efficientissimo gruppo della Sezione di Cinisello Balsamo. Gli accompagnatori validissimi e per di più veterani del Cavallino e la durata del corso eccezionalmente protratta per due settimane, consentono di utilizzare al massimo il rifugio sia nelle sue strutture funzionali sia nelle sue disponibilità di esperienze alpine ed alpinistiche. Oltretutto sono particolarmente curati opportuni contatti con la gente della montagna, col suo lavoro, con i suoi problemi. Così i giovani alpinisti si sentiranno sempre meno «corpi estranei» nell'universo montagna.

Si arriva al 18 luglio: Giove pluvio si accanisce al punto da mettere in pericolo la viabilità d'accesso e da mettere paura anche ai più spericolati: per chi deve partire e molto di più per chi deve arrivare e, venendo di lontano, non può che arrivare tardi. Il diavolo mette la coda dappertutto, perfino sulle coincidenze ferroviarie, ma non ce la fa. Così quando alle otto di sera le quattro coraggiose accompagnatrici di Pesaro scendono dal pulman a Sega Digion con i loro 21 ragazzi, al buio sotto una pioggia battente e fredda che fermerebbe gli orsi, Flavio e Filippo, due soci della Sezione Valcomelico coraggiosi e generosi fino a commuovere, sono pronti coi loro pulmini e, superando difficoltà insormontabili per chiunque altro, trasbordano tutti alla malga Pian Formaggio. Di là al rifugio, anche se lo spazio non è moltissimo, stante condizioni di tempo peggiori di quanto di brutto si possa immaginare, il comportamento di tutti, ragaz-

zi ed accompagnatrici, merita un solo commento: bravi, da veri alpinisti!

Una pastasciutta fumante pronta in tavola cancella, se vi fossero mai stati, i segni di malessere.

L'indomani inizia quella che io, se permettete con cognizione di causa, non esito a definire la settimana più bella della quadriennale storia del Rifugio Cavallino. Bella perché i ragazzi grandi e piccoli e le accompagnatrici, convivevano come una di quelle rare famiglie molto numerose che vanno d'accordo. Bella perché la gita del lunedì al Col Quaternà, portata avanti allegramente anche quando infuriava una violenta bufera di neve che non ha impedito ad un nutrito gruppo, compresa la piccola Bruna, di raggiungere la vetta, è stata premiata, sulla via del ritorno, da uno splendido sole che ha aperto e colorito i panorami più significativi; bella perché in ogni evenienza, semplice o impegnativa che fosse, appariva sempre la disponibilità dei più bei esperti verso chi avesse qualche difficoltà. Bella perché un bel giorno oltre una decina di soci anziani della Sezione sono venuti in visita ed è stata una festa.

Il 25 luglio, in una splendida giornata di sole, partono i pesaresi ed arriva la «valanga» della Sezione di Pietrasanta. Valanga perché il gruppo è così numeroso (26 ragazzi e 18 accompagnatori), che il rifugio è strapieno e lo spazioso piazzale della malga si trasforma in una tendopoli. È un gruppo organizzatissimo: superato grazie alla polenta lasciata dai pesaresi l'inghippo della mancanza delle vettovaglie ordinate per telefono per il pasto di mezzogiorno, la sera del sabato ha già riallacciato i canali dei suoi rifornimenti. La sua settimana scorre in perfetta aderenza agli ambiziosi programmi che solo Sezioni superesperte in fatto di Alpinismo Giovanile come quella di Pietrasanta si possono concedere.

Al cambio del 1° agosto arriva un altro gruppo super efficiente: quello di Bressanone. Pare che l'argomento della nuova esperienza per questa Sezione sia stato proprio quello della consistenza e della conduzione di un rifugio alpino. Infatti l'elenco dei lavori eseguiti proprio per il rifugio e per le sue attrezzature occupa più di un'intera pagina del libro delle memorie e l'8 agosto il rifugio viene lasciato splendente, almeno all'esterno, perfino di pittura fresca.

Tra l'8 ed il 15 agosto il corso è tenuto da un gruppo non numeroso, ma ben programmato nei suoi intenti, della lontana Sezione di Uggiate (Como). Non sempre i fenomeni più significativi della montagna sono quelli che fanno il maggior rumore. È il caso di questo corso discreto ed attento che ha raccolto preziosi frutti di notizie e di esperienze esplorando montagne decisamente diverse dalle proprie. A Ferragosto arrivano quelli di Seveso, arrivo providenziale perché nel gruppo cospicuo degli accompagnatori, che comprende anche il presidente della Comm.ne C.le A.G. Geom. Guido Sala, ci sono dei veterani esperti che possono dedicare molto del loro tempo alle verifiche ed alle riparazioni di tutte le attrezzature del rifugio la cui efficienza è indispensabile per la

riuscita della Settimana Naturalistica della Comm.ne C.le che seguirà dal 22 al 29 agosto. Tutto va a posto mentre i giovani di Seveso allargano le loro esplorazioni alla splendida Val Visdende ed al M. Peralba. Il 22, mentre purtroppo anche il presidente Sala deve partire, puntuali arrivano gli ammessi alla manifestazione che la Comm.ne C.le giustamente riserva con trattamento economico di favore ai giovani che promettono di assicurare la continuità e l'efficienza delle strutture organizzative del CAI giovanile, e non solo giovanile. La settimana è favorita da condizioni meteorologiche eccellenti che consentono di svolgere interamente e perfettamente l'impegnativo programma.

Venticinque giovani, quattro accompagnatori, qualche ospite e qualche esperto temporaneo più l'addetta alla cucina: anche quest'anno per la settimana naturalistica il rifugio è stipato.

Le tre gite di un'intera giornata previste si svolgono regolarmente. Il lunedì al Col Quaternà per sgambare e per avere cognizione generale sulla zona. Il mercoledì alla vetta del M. Cavallino con la partecipazione dell'esperto geologo Gianni Breda che già la sera precedente aveva illustrato la situazione geologica del territorio: l'eccezionale limpidezza del cielo consente l'osservazione di significativi fenomeni geologici da un lato, fino al Gross Glockner ed alla Vetta d'Italia e dall'altro fin quasi alla pianura veneta. Il venerdì con l'accompagnamento del bravo Armando Scopel, esperto naturalista, nella zona dei Longerin e del Passo Palombino dove il contatto tra diversi tipi di substrato roccioso rende quanto mai valide didatticamente le osservazioni sulle forme e sui contenuti dell'ambiente. In questi ed anche negli altri giorni il lavoro è dunque intenso, ma tra un impegno e l'altro il «professore», pardon, il «preside», quello che si arrabbia se non lo chiami «Pangolo», inserisce da par suo momenti di spassosa, cordiale allegria.

Dunque il rifugio M. Cavallino, con i suoi 8 corsi, con i suoi quasi duecento ragazzi ed oltre cinquanta accompagnatori, con i numerosi ospiti, con le sue quasi 2000 complessive giornate di presenza, ha portato anche quest'anno una ventata di aria fresca.

Ma se vogliamo che questo vento di bonaccia continui non basta più affidarsi alla forza d'inerzia o al puntiglio di qualche affezionato. Ci sono muri fiaccati dalla spinta della neve, ci sono perdite dal tetto, il servizio igienico per il dormitorio è assolutamente necessario, l'arredo, specie nell'unica piccola sala è da sistemare. Ci vogliono soldi. Molti meno di quanti il CAI sta destinando ad altre scuole, ma ci vogliono. E se ci saranno i soldi, ci saranno anche operai volontari, capaci e gratuiti come quelli che hanno aperto il rifugio quest'anno.

Ci saranno perché sono sempre più numerosi i soci convinti che per arrivare veramente in alto, il CAI deve portare i suoi giovani in queste scuole prima di portarli sulle palestre di roccia.

Giovanni Paoletti

Raduni giovanili

Al monte Serrone (1974 m)

Domenica 13 settembre 1981 si è svolto il Raduno Interregionale Giovanile al Monte Serrone 1974 m (Parco Nazionale d'Abruzzo), patrocinato dalla Commissione Centrale Alpinismo Giovanile ed organizzato dalla Sezione CAI di Sora (FR).

È questo il 3° raduno organizzato sul Monte Serrone a monte della Valle di Capo d'Acqua e l'ottavo organizzato dalla Sezione di Sora.

Una particolare importanza ha avuto il Raduno per la partecipazione dei maggiori responsabili del CAI Centrale e precisamente: il Presidente Generale Ing. Giacomo Priotto, il Vice Presidente Generale Geom. Franco Alletto, il Vice Presidente della Commissione Centrale Alpinismo Giovanile Dr. Lelio Di Gia-

como ed il Presidente del Convegno delle Sezioni dell'Italia Centro-Meridionale-Insulare Ing. Raffaello Ciancarelli.

Alle ore 7 parte il primo gruppo: sono 75 ragazzi e ragazze dei quali i più piccoli hanno appena compiuto i cinque anni come Giovanni Prospero e Federico Carducci, ed alle ore 11 la comitiva dei ragazzi giunge in vetta al Serrone, quota più alta 1974 m. Arriva poi il Presidente del CAI Sora Vincenzo Venditti, che accompagna il Presidente Generale Priotto con consorte, il Vice Presidente Alletto con consorte, Di Giacomo e Ciancarelli con signora. Alla S. Messa il Presidente Ciancarelli legge una preghiera dell'alpinista e ricorda i caduti in montagna. Dopo la discesa al rifugio Alfonso Simoncelli la Sezione di Sora ha allestito un ristoro per la collaborazione di alcuni soci ed in special modo del Vice Presidente Rag. Nicola Bellisario incaricato alla dirigenza del Rifugio.

Il Presidente Generale Priotto, entusiasta per l'accoglienza ricevuta, ringrazia la Sezione di Sora per la bella manifestazione e si complimenta con essa per la massiccia partecipazione di giovani tutti saliti in vetta (150). Al Presidente Generale Priotto viene offerta una targa ricordo e altre conche vengono offerte agli altri dirigenti Centrali anche a nome del Comune di Sora.

Infine i saluti di convenienza con arrivederci al prossimo raduno, tutti felici di aver trascorso una bella giornata in montagna.

Giuseppe Marsella

Al monte di Mezzo

Nella giornata di domenica 12 luglio si è svolto il Raduno Giovanile sulla Montagna di Mezzo (2136 m) nel gruppo della Laga, a cavallo delle provincie di L'Aquila e Teramo.

Il Raduno è stato organizzato dalle sezioni di Castelli, Farindola, L'Aquila, Penne e Teramo. Sono state presenti, inoltre, le sezioni di Chieti, Guardiagrele, Napoli, Pescara, Roma e Sora, per un totale di circa 350 partecipanti; tra questi moltissimi giovani dai 4 ai 18 anni.

Oltre ai Presidenti delle sezioni citate erano presenti: il Presidente ed il Vicepresidente della commissione di alpinismo giovanile, Sala e Di Giacomo; il Presidente del convegno delle sezioni centro-meridionali, Ciancarelli; il Presidente della delegazione regionale abruzzese Nanni. Presenti inoltre il Sindaco del Comune di Crognaleto, i Carabinieri ed il Corpo forestale della zona.

Folta la rappresentanza dei giovani, ai quali il Presidente Sala ha rivolto brevi parole di incitamento e di augurio.

La giornata si è conclusa molto simpaticamente con canti e balli tra i partecipanti al raduno e gli abitanti della piccola frazione di Cesacastina, posta a 1300 metri di quota. Questi ultimi hanno accolto i convenuti con grande cordialità, mostrando così di gradire molto la presenza dei soci del Club Alpino.

L'Amministrazione comunale ha offerto a tutti panini e vino in abbondanza.

I partecipanti hanno avuto in dono una riproduzione anastatica di una «carta topografica del Gran Sasso d'Italia pubblicata dalla sezione di Roma del Club Alpino Italiano ed eseguita a cura del socio G.E. Fritsche» nel 1887 in edizione numerata.

Al rif. Plose (Bressanone)

Il giorno 23.8.1981 si è svolto al Rifugio Plose il Raduno Giovanile '81 del CAI Alto Adige organizzato dalla Sezione di Bressanone.

Hanno partecipato otto Sezioni del CAI A.A., la Sezione di Verona ed una rappresentanza della Sezione di Seveso. Hanno partecipato inoltre il Presidente della Commissione Giovanile Centrale geom. Guido Sala, il Presidente del CAI A.A. ing. Gaetano Taormina, il Consigliere Centrale per il CAI A.A. Nilo Salvotti, i Presidenti delle otto Sezioni del CAI A.A., gli accompagnatori, il Coro Plose ed il Soc-

corso Alpino della Sezione di Bressanone. In totale più di duecento partecipanti dei quali ben 165 ragazzi dagli 8 (otto) ai 18 (diciotto) anni.

Per il tempo inclemente non è stato possibile svolgere tutto il programma che ha avuto comunque interessanti sequenze.

Considerazioni:

L'esperienza, la terza (Solda nel 1977, Plose nel 1979, Plose nel 1981) è stata utile. I ragazzi hanno partecipato con l'entusiasmo spontaneo proprio dei giovani alla ricerca di un loro rapporto umano che la montagna può ed ha favorito.

E proprio per questo entusiasmo dimostrato da questi ragazzi sarebbe interessante, utile, bello e giusto invitare le Sezioni a curare maggiormente i loro soci giovani ai quali, per tante considerazioni facilmente intuibili, dovrebbero andare tutte o quasi le nostre attenzioni.

Il Presidente della Sez. di Bressanone (dott. Vinicio Sarti)

Al Pizzo Stella

Nei giorni 27/28 giugno si è svolto il raduno interregionale, organizzato dal gruppo di alpinismo giovanile del CAI di Como.

Vi hanno aderito un totale di ventidue ragazzi delle sezioni di Alzano, Valmadrera, Lecco, Milano e Como. Il programma comprendeva l'arrivo al rifugio Chiavenna (2046 m) situato sul ripiano dell'Alpe Angeloga, alla testata della Val Rabbiosa (Alpi Retiche), e la salita, il giorno seguente, al pizzo Stella (3136 m), per la via normale (cresta ovest).

Tutto è proseguito per il meglio. Su sentiero facile, dapprima in mezzo al bosco e successivamente passando per zone cespugliose, abbiamo raggiunto, verso sera, il rifugio situato in un'ampia prateria declinante in un pittoresco laghetto.

Un poco affaticati ed affamati ci siamo sistemati per la cena e il pernottamento.

Al mattino il tempo si era messo al brutto (nuvole basse, pioggia, nevischio e vento gelido!) ma il nostro morale era alto e, senza alcun inconveniente, dopo circa tre ore di cammino siamo giunti sulla cima.

Il percorso si è svolto lungo l'itinerario classico seguendo dapprima un sentiero segnalato con bolli rossi, quindi per facili gande fino al nevaio. Da questo punto ha inizio la salita sulla cresta ovest in terreno misto costituito da nevai e roccette.

Sulla vetta abbiamo constatato che la grande croce metallica era crollata probabilmente a causa delle intemperie.

Gli ultimi tratti della salita sono stati attrezzati con corde fisse onde garantire una maggiore sicurezza. La fitta nebbia non ci ha permesso di ammirare lo stupendo panorama e il freddo intenso ci ha fatto frettolosamente incamminare sulla via del ritorno. Nonostante ciò, difficilmente ci dimenticheremo di questi due giorni trascorsi insieme. Forse erano troppo pochi e il tempo è trascorso velocemente ma ugualmente si è potuto conoscere altri ragazzi con lo stesso amore per la montagna, vivere un'altra esperienza, arricchendoci di nuove idee.

Al monte Catria (1702 m)

20 settembre

Domenica 20 settembre, organizzato dalla Sezione di Pesaro in collaborazione con la Commissione Regionale Alpinismo Giovanile, si è svolto all'Eremo di Fonte Avellana (M. Catria 1702 m) in occasione del millenario della sua fondazione, il 1° Raduno Regionale di Alpinismo Giovanile, in coincidenza con il 3° Raduno delle Sezioni CAI - Marche.

Alle ore 9 sono convenuti sul piazzale antistante l'Eremo numerosi giovani da soli o accompagnati dai genitori, in pullman o con mezzi propri provenienti da tutta la regione. Subito dopo l'arrivo si sono avviati per fare le escursioni; erano stati previsti

vari itinerari su percorsi di diverse difficoltà, ma a causa del tempo incerto ne sono stati seguiti solo due: alla Badia di Sirtia (due ore) e alle grotte di S. Pier Damiani (un'ora), guidati da Guardie Forestali della vicina Serra S. Abbondio.

Al ritorno dalle escursioni è stata celebrata nella suggestiva chiesa dell'Eremo la S. Messa, accompagnata dai canti del gruppo Corale «CAI - Pesaro». Al termine della sacra funzione attirati dal piacevole profumo che si sprigionava da un'improvvisata cucina da campo, gli affamati protagonisti della nostra giornata si sono precipitati al posto di distribuzione della gustosissima polenta «alla montanara», salsicce alla brace e vino, gentilmente offerti a tutti; mentre veniva consumato il rustico pasto all'aperto, alcuni scanzonati coristi si esibivano in simpatiche scenerie.

Nel pomeriggio, un folto gruppo di convenuti ha assistito in una sala del Monastero alla proiezione di due films («Solo» e «Il Parco Nazionale dello Stelvio») della Commissione Centrale Cinematografica, che hanno suscitato vivo interesse. Contemporaneamente un monaco ha guidato un altro gruppo nella visita della Abbazia, illustrando via via con erudizione ed arguzia la vita che si svolgeva nella Biblioteca, che raccoglie manoscritti unici al mondo, nello Scriptorium, nel Chiostro, nel Refettorio e infine nella Sala del Capitolo. In quest'ultima nel frattempo si stava svolgendo una Tavola Rotonda dei responsabili regionali dell'Alpinismo Giovanile, che si concludeva con la consegna di oggetti-ricordo per le varie Sezioni rappresentate.

Successivamente, tutti si sono riuniti per ascoltare i suggestivi cori e canzoni alpine del Gruppo Corale «CAI Pesaro», che ha concluso felicemente la giornata, anche se un fragoroso ma breve temporale ha affrettato la partenza di molti.

Miranda Bacchiani
(Sezione Pesaro)

Dalle Sezioni

Varallo Sesia

Gruppo Ragazzi in Montagna (G.R.I.M.)
Gruppo Giovani Alpinisti (G.G.A.)

Chi sono i ragazzi del G.R.I.M. e del G.G.A. Sono ragazzi capaci di incantarsi davanti all'immensità di un panorama, a commuoversi davanti alla bellezza di un tramonto, capaci di slogarsi un piede pur di non calpestare un fiore, di lasciare un prato senza un segno che denunci la presenza di un loro bivacco, di seguire una lezione di botanica, di storia locale, di geografia a 2000 metri di altitudine con maggior attenzione che non seduti su un banco di scuola.

Sono ragazzi capaci di camminare due ore in silenzio, senza staccarsi dal gruppo, senza la smania di arrivare primo, capaci di stendere la mano a chi tenta fare un passo, di lasciare alla discrezione di un amico la migliore vivanda del loro zaino, di aspettare il proprio turno per gettare il viso sotto lo zampillo di una fontana, di portare il sacco di un amico che non ce la fa, di prendersi sulla groppa, senza fiatare, tutto il sole o tutta l'acqua che generosamente il buon Dio manda giù.

Proprio per questo non sono molti i ragazzi del GRIM e del GGA: meno, molto meno di quelli che la domenica affollano le gradinate di uno stadio di provincia o addirittura si ammassano ai bordi di un campo di calcio di paese. Ma sono senz'altro i più aperti, i più tenaci, i più quadrati, come i trecento di Gedeone.

Sono giovani che hanno lasciato certi sport dove predomina l'agonismo, lo spettacolo, l'esibizionismo, dove la vittoria sull'avversario è la più grande soddisfazione, per praticare invece il più semplice, il più povero, il più umile degli sport, quello che non conta vincitori, non avvilisce i vinti, non distribuisce medaglie, non stila classifiche, non conosce il fragore degli applausi ed il consenso di migliaia di spettatori. I ragazzi del GRIM e del GGA sanno che l'alpi-

nismo è fatica dissimulata il meglio che si può, è un allenamento all'umiltà, un'educazione alla fraternità, una abitudine al silenzio, un invito alla meditazione. Sanno che non c'è nulla che paga la gioia di essere riusciti a conquistare una vetta, di poter vedere quanto è grande e quanto è bello il mondo visto dall'alto.

Alberto Bossi
(Sez. Varallo)

Lecco

Anche quest'anno, forti del successo degli ultimi anni, si sono tenuti due Corsi di Alpinismo Giovanile: uno per ragazzi dai 7 ai 13 anni e l'altro, più progredito, per i giovani dai 14 ai 16 anni. L'attività è stata divisa in tre fasi distinte: primaverile, estiva, pre-autunnale.

La fase primaverile ha visto i ragazzi impegnati in cinque uscite: Montalbano, Monte Due Mani, Rif. Porro, ghiacciaio del Ventina, traversata Como-Cap. Mara, Civate, Valle dell'Oro; ed i giovani in tre uscite: al Resegone per il Canalone di Val Comerà e discesa per la Val Negra, Rif. Porro e Bivacco Taveggia, Traversata Alta delle Grigne.

La fase estiva, comune ai due Corsi, era costituita dall'accantonamento a Santa Fosca di Cadore, ai piedi del Civetta, Pelmo e Croda da Lago. Sono state effettuate numerose escursioni di vario impegno e, tra le più prestigiose, la traversata da Santa Fosca al Rif. Palmieri, il giro del Civetta dal Rif. Coldai al Tissi ed al Vazzoler, la salita alla Marmofada. I giovani più esperti hanno percorso anche alcune delle più celebri ferrate quali: la «Strobel» alla Fiammes, la «Ferrata delle Trincee» sulla Mesola e sulla Mesolina, la «Olivieri» alla Tofana di Mezzo.

La fase pre-autunnale, ancora a gruppi divisi, ha visto i ragazzi in Val Canale, Rif. Alpe Corte, Lago Branchino e poi in Val Devero con pernottamento al Villaggio dei Treni a Crovio; ed i giovani prima al Pizzo Arera e poi al Gran Paradiso vetta.

Il gruppo «ragazzi» era composto da circa cento partecipanti con dodici accompagnatori ed il gruppo «giovani» da circa trenta partecipanti con dodici/quindici accompagnatori.

Capiago

I giorni 5 e 6 settembre si è concluso al Rif. Vittorio Sella al Lauson il VII Corso di Avviamento alla Montagna «Bruno Arnaboldi». Il programma si è svolto regolarmente con le seguenti uscite:

17 maggio - Giro del Campo dei Fiori con visita al Parco Naturale e all'Osservatorio Astronomico.

21 giugno - Val di Mello.

28 giugno - Bivacco Clusone alla Presolana. Il maltempo non ha consentito l'ascensione facoltativa alla vetta della Presolana Occidentale.

5/6 settembre - Rifugio Vittorio Sella al Lauson. Oltre che da un tempo magnifico la gita è stata allietata dalla calorosa accoglienza ricevuta, come si dirà in altra parte dello stesso giornale. Il giorno 6 quasi tutti i partecipanti hanno effettuato la traversata dal Vittorio Sella ai Casolari dell'Herbetet e a Valnontey. Al Corso hanno partecipato 54 ragazzi di età compresa tra i 10 e i 14 anni.

Inveruno

La Sottosezione CAI Inveruno (MI) in collaborazione con le Scuole Elementari di Inveruno, Arconate e Furato (MI) ha organizzato presso le suddette Scuole:

febbraio: proiezione delle diapositive didattiche «Flora e Fauna» - «Invito alla montagna».

giugno: proiezione del film «Un campanaccio per Usli».

giugno: gita ad Alagna con visita al Museo Walser ed escursione al Rifugio Pastore. Hanno aderito 130 bambini che hanno dimostrato un vivo interesse ed una festosa partecipazione. Nel mese di agosto campeggio in Val Maira (CN).

Tonino e il formicaio

(breve racconto)

Era una bellissima giornata di sole e così Tonino, un ragazzino tutto pepe e mai sazio di novità, decise di andare a fare un giretto nel bosco in cerca di qualcosa in grado di stimolare la sua curiosità.

Mentre stava gustando dei mirtilli e lamponi da poco raccolti, fu attratto da un mucchietto di terra, pagliuzze e aghi di pino, che sembrava un vulcano in miniatura.

Si avvicinò e vide che era un formicaio. Allora si sedette lì accanto e incominciò a osservare con stupore il lavoro febbrile delle formiche.

Alcune gettavano fuori dall'ingresso delle loro gallerie sotterranee piccoli cumuli di terra rossiccia; altre si dirigevano frettolose, in fila indiana, verso una stessa direzione; altre ancora spingevano a fatica verso il formicaio semi e frammenti di paglia. Era un continuo andirivieni.

Ad un tratto Tonino soffermò la sua attenzione su una formica che si era appena affacciata da un foro del formicaio. Sostò per un attimo, poi girò l'esile testina di qua e di là, come se fosse indecisa se prendere una direzione piuttosto che un'altra, e finalmente si allontanò piuttosto celermente sulle sue esili zampette. Si fermò alcuni metri lontano dal formicaio, vicino a quattro compagne che, come piccole sentinelle facevano la guardia a un tafano morto. Appena videro la nuova venuta le si avvicinarono per confabulare con lei. Subito quest'ultima si girò di scatto e ritornò indietro al punto di partenza, forse per chiedere rinforzi. Infatti si fermò presso altre cinque formiche e, dopo pochi attimi, raggiunsero tutte insieme le compagne che stavano di guardia all'insetto. Con non pochi sforzi rimossero il corpo della vittima e piano piano incominciarono a spingerlo verso il formicaio.

Durante il tragitto, incrociavano altre formiche che andavano in cerca di cibo; si fermavano, poi come dei robot ripartivano. Giunsero così al formicaio. Spinsero il corpo dell'insetto verso un buchino e siccome non ci passava incominciarono a scavare con le loro agili zampette attorno all'apertura, finché l'insetto sparì nel terreno.

Tonino rimase veramente stupito nel vedere il lavoro così ben organizzato di queste operosissime creature e fu tentato di rompere il formicaio per vedere com'era fatto internamente. Ma poi pensò che il suo gesto di vandalismo avrebbe portato scompiglio e distruzione in questo piccolo mondo vivente edificato con tanta cura dalle piccole formiche. Inoltre si ricordò che da qualche parte aveva letto che alcune specie di formiche sono utili perché accelerano la distruzione delle vecchie ceppaie di alberi morti, oppure fanno strage di insetti dannosi o distruggono cadaveri di piccoli vertebrati o di insetti dando così il loro contributo alla meravigliosa e affascinante vita del sottobosco.

Allora il ragazzo si passò una mano sotto le narici, infilò la camicia nei calzoni e fischiettando se ne tornò a casa pago di quanto madre natura gli aveva offerto.

Sandro Gandola

P.S. L'Autore ha scritto questo breve racconto esclusivamente per fare apprendere ai giovani che anche le cose apparentemente insignificanti possono destare interesse e offrire lo spunto per iniziare una ricerca e un dialogo sempre più aperto; il CAI non insegna soltanto a scalare montagne ma anche a capire, conoscere, rispettare e amare la natura.

S.G.

Scuse

Ho iniziato con i ringraziamenti di Guido Sala per lo spazio riservato ai giovani e termino scusandomi per non aver potuto pubblicare tutte le testimonianze di tanto lavoro, di così interessanti iniziative, ma questa volta sono stata veramente sommersa dal materiale.

Non importa! Ci saranno altre pagine dedicate all'Alpinismo Giovanile, troveremo lo spazio bastevole all'entusiasmo di tutti.

M.M.

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Quote sociali 1982

Le quote per la Sezione di Milano e le sue Sottosezioni sono:

Ordinari Sezione	L. 18.000
Aggregati familiari	L. 9.000
Ordinari Sottosezioni	L. 17.000
Aggregati Sottosezioni familiari	L. 8.000
Giovani	L. 5.000
Tassa iscrizione nuovi soci	
Sezioni	L. 2.000
Sottosezioni	L. 2.000
Contrib. Volont. Vitalizi	L. 10.000

Le suddette quote comprendono:
a) per i Soci Ordinari sei numeri della Rivista del Club Alpino Italiano e ventidue numeri de «Lo Scarpone».

b) Per tutti i Soci:
— l'assicurazione obbligatoria per il Soccorso Alpino
— sconti nei Rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, nell'Attendimento Mantovani, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali.

Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 28482206 intestato al Club Alpino Italiano Sezione di Milano, aggiungendo in questo caso L. 500 per recapito della ricevuta e bollino.

XXXI Corso Sci

Programma

10 gennaio 1982 - Sestriere
17 gennaio - Sestriere
24 gennaio - Sestriere
31 gennaio - Svizzera
7 febbraio - Courmayeur
14 febbraio - Courmayeur
21 febbraio - Courmayeur
28 febbraio - Svizzera

7 marzo 1982 - Gara

Quota: L. 155.000 Soci CAI Milano
L. 170.000 Soci CAI

tale quota comprende:
- partecipazione al Corso Sci
- viaggio A/R per le nove uscite in programma
- assicurazione «obbligatoria»
I premi assicurativi e le modalità per la denuncia in caso di infortunio verranno comunicati in seguito.

Per la partecipazione al corso è obbligatoria l'iscrizione al CAI

Per gli accompagnatori verrà vagliata la possibilità di riservare qualche posto in pullman ed il prezzo dei viaggi verrà stabilito direttamente con gli interessati.

Per la gita in Svizzera occorre documento di identità.

A giudizio insindacabile della Direzione del Corso verrà allontanato chi non si comporta in modo corretto durante il viaggio e le ore di lezione.

Itinerario ed orari di partenza

ore 5 - P.le Loreto (angolo B. Ayres, B.ca Popolare)
ore 5,10 - P.ta Romana (angolo via Caldara)
ore 5,20 - P.le Baracca (chiosco edicola)
ore 5,30 - P.le Lotto (distributore IP)

Si raccomanda la massima puntualità!!!!

Iscrizioni:

Si ricevono a partire dal 10 novembre 1981 martedì, presso la Segreteria del CAI Milano - Via S. Pellico 6 - previa compilazione della scheda di iscrizione, accompagnata dalla caparra di L. 100.000. Il saldo dovrà essere versato entro il 12 gennaio 1982.

Le iscrizioni si chiuderanno ad esaurimento dei posti.

Ritrovo in sede il 15 dicembre 1981 alle ore 21 per conoscerci, parlare della attrezzatura e ammirare un film d'argomento.

Gite sciistiche

13.12.81	Corvatsch
10.1.82	Pila
17.1.82	Gressoney - Bettaforca
24.1.82	Aprica
31.1.82	St. Moritz
7.2.82	Courmayeur
14.2.82	Sils Maria
21.2.82	Tonale
28.2.82	La Thuile
7.3.82	Gara sociale con corso di sci
14.3.82	Diavolezza - La Galp
21.3.82	Cervinia

«Alpes e... dintorni»

Venerdì 27 novembre ore 21

Incontro in sede. Il classico incontro di fine d'anno avrà il seguente programma:

- Proiezione del Fotodocumentario sull'attività escursionistica 1981.
- Breve rapporto organizzativo.
- Scambio di idee e critiche sulle esperienze di quest'anno.

Sono invitati i giovani soci e graditi anche gli adulti.

Gli accadimenti

Al giorno previsto la pensilina della Stazione Garibaldi ci vide all'opera per il consueto appello e la distribuzione delle contromarche. Malgrado la temperie meteorologica di sempre, ovvero malvagia, le defezioni furono contenute: due su ventisette.

Però già a Lecco un signore chiese di poter essere esentato dal proseguimento. Sorpresa della Direzione ma esonerato concesso all'istante. Lo strano tipo se ne partì contento per lo scampato pericolo asportando anche il taciturno figlio, come era ovvio.

Durante la salita verso la capanna Stoppani, dopo alcune avvisaglie di collaudo, copiosa attività delle cateratte celesti e conseguenti gesti dei poveri pedoni.

Giunti noi sotto la provvidenziale veranda della capanna il tempo si ritenne soddisfatto e sospese le ostilità.

Non essendoci di mezzo lo sci-alpinismo, e quindi nessun motivo di sfoderare le unghie, a quel punto il morale del buon Omero era ormai allo stremo. Chiese venia; gli fu concessa e, giulivo, se ne tornò al römto paesello sicuramente pregando per noi.

Le di lui impetrazioni ebbero un buon effetto poiché, in pratica, per alcune ore le precipitazioni si astennero dall'intervenire.

Però al momento di ripartire dopo una breve perorazione si verificò una defezione strana. La stranezza era data dal fatto che i disertori erano alcuni giovani amici noti per la loro intrepidezza nell'affrontare qualsivoglia difficoltà, sia tecnica che meteorologica.

I disci volevano andarsene per i fatti loro in cerca di "ferrate" od altri fascinosi percorsi.

Quando, più in alto, già decisamente diretti alla vetta, venne fuori la verità non si era più in grado di intervenire. Fortunatamente l'autorevole Marco, pure lui arrestatosi, impedì divagazioni non in spirito con il programma; permise soltanto evoluzioni di livello "sassistico" su circostanti macigni.

La massa, come si diceva, giunse in vetta. Addirittura apparve un barlume di sole.

I superstiti del gregge, comunque la maggioranza, furono ugualmente soddisfatti poiché per la prima volta giungevano sin lì.

In giornata, sulla vetta si era svolta una manifestazione di Alpini e quindi c'erano diverse rappresentanze dei gruppi dell'A.N.A. Mentre noi si scendeva un gruppetto si mise a cantare. E lo faceva bene. Cose, ohimè, da alcuni anni rare sui nostri monti: il canto e la buona

esecuzione. A noi rimase per lo meno questo bel ricordo.

Nell'ultimo tratto di discesa i celesti congegni ripresero il loro lugubre lavoro. Veniva da piangere. Trattenevmo le lagrime soltanto per vivida coscienza civica: esse si sarebbero frammischiate alle acque dei garruli ruscelli col rischio di tramutarli in limacciosi torrenti vogliosi d'alluvione.

P.S. Teniamo a far notare, ad ogni buon conto, che malgrado il coefficiente di umidità da noi assorbito avrebbe soddisfatto il più esigente degli igrometri, la gita si è svolta secondo programma.

Quindi ode di rammarico e biasimo per esitanti, rinunciatari, malfidenti ecc.:

Voialtri che semplici quattro
[gocce
scambiate per alluvionali docce
sappiate: non bagnarsi in
[compagnia
o è da pàvidi o... da quel che
[si sia.
P.B.

Sottosezione G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna
Via C.G. Merlo, 3 - tel. 799178

Prossime gite

5/6/7/8 dicembre
S. Ambrogio
Davos - Svizzera
sciistica
Direttori: L. Cambiaghi, L. Michelin

5/6/7/8 dicembre
Passo S. Pellegrino
sci-alpinistica
Direttore: A. Di Chiano

6 dicembre
La Thuille
sciistica
Direttore: G. Archinti

13 dicembre
La Thuille
sciistica
Direttore: G. Archinti

13 dicembre
Passo contrabbandieri (2676 m)
sci-alpinistica
Direttore: G. Barbieri

«Dal Caucaso al Himalaya 1889-1909»

In coedizione con il Touring Club Italiano è stata preparata un'importante opera editoriale da raccomandare come splendido dono natalizio. Il volume si intitola: «Dal Caucaso al Himalaya 1889-1909 - Vittorio Sella, fotografo, alpinista, esploratore».

Il volume propone le fotografie di uno dei maggiori fotografi europei della sua epoca, che fu anche alpinista ed esploratore.

Si avvale di contributi di specialisti sia di fotografia che di alpinismo ed esplorazione quali Piero Racanicchi e Alfonso Bernardi.

Il volume di 240 pagine con 193 foto in bianco e nero, è arricchito con una selezione di tre soggetti inclusi in una cartella allegata.

Prezzo di vendita:

- Soci	L. 24.000
- Sezioni	L. 19.200
- Non Soci	L. 40.000

Le richieste devono essere indirizzate alla Sede Legale del Club Alpino Italiano.

Pranzo sociale

Venerdì 20 novembre, presso il ristorante «Pesce d'oro» via Cornalia 17, si terrà il tradizionale pranzo sociale durante il quale si premieranno i soci venticinque, cinquanta e sessantenni. Prenotarsi subito in sede!!!

Sottosezione Montedison

Via Turati, 7

Settimana Fondo a Segna di Ala

26 dicembre 1981 - 3 gennaio 1982

Altopiano dei Lessini 1300 m (Trento) — Segna di Ala è un magnifico villaggio situato a quota 1300 m in mezzo a meravigliose pinete e pascoli. Le immense piste, battute meccanicamente, consentono di effettuare numerose escursioni.

Erbezzo è un paesino a quota 1000 m a soli 6 km da Segna di Ala ed a 3 km dalle piste per sci di fondo.

Sabato 16.12.81: ore 7 ritrovo sul piazzale antistante la stazione di P.ta Garibaldi, con mezzi propri; ore 7.15 partenza; ore 11 arrivo a Segna di Ala, sistemazione presso la Locanda Trainotti (tel. 0464 61253) - 2ª colazione, cena e pernottamento.

Da domenica 27 dicembre 1981 a sabato 2 gennaio 1982: pensione completa in locanda.

Domenica 3 gennaio 1982: 1ª e 2ª colazione in locanda; ore 15 partenza da Segna di Ala (sempre con mezzi propri); ore 20 ca. arrivo previsto a Milano.

Posti a disposizione n. 23

Iscrizioni telefoniche: lun./mar. 23-24 nov. - giov. 26 nov. - lun. 30 nov. al n. 3760046 dalle ore 18.30 alle ore 22.

Sezione S.E.M.

Società Escursionisti Milanesi
via Ugo Foscolo, 3 - tel. 8059191
Conto Corrente Postale n. 460204

Quote sociali 1982

Soci Ordinari L. 18.000
Soci Familiari L. 8.000
Soci Giovani L. 5.000
Aggr. Sezionali L. 3.000
Tassa iscrizione nuovi soci L. 2.000
Rinnovo tessera L. 2.000
Cambio indirizzo L. 1.000

Le suddette quote comprendono:
a) per i Soci Ordinari: sei numeri della Rivista del Club Alpino Italiano e ventidue numero de «Lo Scarponcino».

b) per tutti i soci: assicurazione obbligatoria per il Soccorso Alpino; sconti nei rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole e in tutti i corsi, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività della sezione.

Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. n. 460204 intestato alla Società Escursionisti Milanesi, sez. del CAI Milano, aggiungendo in questo caso L. 500 per recapito della ricevuta e bollino.

Apertura dei nostri rifugi

Rifugio SEM Cavalletti 1360 m
Località: Piani dei Resinelli - Ballabio (CO)

Aperto tutto l'anno con servizio di alberghetto
Custode: Fabio Losito. Tel. 0341-590130.

Rifugio M. Tedeschi 1460 m
Località: Plaleraf, Grigna Settentrionale (Valsassina)

Aperto dal 1 maggio al 31 ottobre tutti i giorni, per i restanti mesi solo nei festivi e prefestivi. Tel. 0341-955257

Custode: Antonietta Pensa - Via Costituente, 2 - Mandello Lario (CO). Tel. 0341 - 732941.

18 ottobre 1981 castagnata al Lago Delio

Ai 48 partecipanti, si sono aggiunte all'ultimo momento 8 persone. Il tempo bello ha permesso il pieno svolgimento della gita con raccolta di molte castagne da parte di tutti lungo il percorso.

Da Pino Tronzano siamo saliti a Bassano e poi al Lago Delio. Presso il Rif. Diana abbiamo avuto una ottima accoglienza con polenta per quasi tutti i partecipanti. Nel pomeriggio siamo scesi a Musigniano ed abbiamo proseguito per Sarangio e Pianca lungo una mulattiera sempre in un bosco di castagni. Qualcuno si è attardato ed ha riempito lo zaino di castagne con il rischio di indesiderabili rotture!

Finalmente siamo giunti alla stazione di Maccagno da dove siamo ripartiti in treno alla volta di Milano.

Sezione di Bergamo

via Ghislanzoni, 15
Telefono (035) 244273

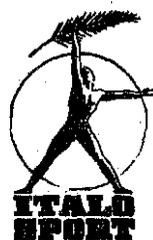
Commissione Sentieri

Anche per questa commissione, passata la stagione estiva, è tempo di bilanci.

La segnatura e la numerazione a suo tempo adottata, per i vari sentieri delle Orobie è proseguita con il completamento delle zone 1 e 2, che coprono una vasta area e precisamente dal Pizzo dei 3 Signori, alla conca del Rifugio Brunone, con tutte le diramazioni sino ai fondi di valle ed i vari collegamenti in quota.

Della zona 2 è in avanzata fase di stampa la relativa cartina schematica, su apposita carta plastificata e perciò non deteriorabile all'umidità: con un prossimo avviso, su queste pagine, daremo la disponibilità per l'acquisto ed il relativo prezzo.

Si sta preparando per la stampa anche la zona 1, mentre per le altre 3 zone si dovrà attendere sicuramente il prossimo autunno.



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)
tel. 8052275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I. solo nella sede di Via Lupetta

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.

MILANO - Piazza Duomo n. 16
(ang. Piazza Fontana) - Tel. 87.32.14

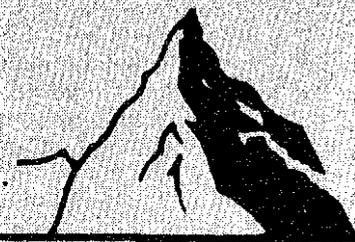
Fiduciaria del C.A.I. e Succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA
(I.G.M. - T.C.I. - Kompass, ecc.)

Sconto 10% Soci C.A.I.

Bramani



vibram

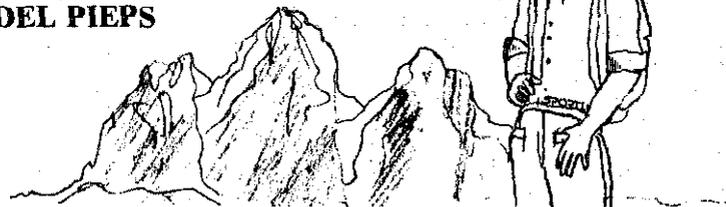
SCONTO AI SOCI C.A.I.

SPECIALIZZATO IN ALPINISMO - SCI

- MILLET • INVICTA
- CHARLET-MOSER
- LA FUMA • GRIVEL
- KARRIMOR • CAMP
- SIMOND • GALIBIER
- DOLOMITE • ROUGE

Via Visconti di Modrone, 29
Milano - Tel. 700336-791717

FORNITORE DI
NUMEROSE SPEDIZIONI
IMPORTATORE ESCLUSIVO
DEL PIEPS



NEGOZIO SPECIALIZZATO IN ALPINISMO

SPORTLER

BÖLZANO PORTICI 37 - 6 PIANI DI SPORT

SPECIALIZZATO IN
ALPINISMO E
SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA 21 - 20131 MILANO
TEL. 28 99 780

Commissione Rifugi

Locale invernale al rifugio Laghi Gemelli

È stato ultimato ed è agibile il locale invernale del rifugio Laghi Gemelli. È situato nella casa dell'ENEL all'inizio del sentiero che porta al Lago Colombo al di là della Diga. Può ospitare 10 persone.

Il riscaldamento delle vivande è assicurato da un capace fornello elettrico, come pure il riscaldamento del locale, è fornito da 2 pannelli adatti allo scopo, anche loro ad energia elettrica. Alcune istruzioni esposte daranno ragguagli sul migliore utilizzo degli stessi.

È un'altra tappa della costruzione e sistemazione dei locali invernali dei nostri rifugi che resteranno sempre aperti e a disposizione dei frequentatori della montagna nei periodi di chiusura dei rifugi estivi. Siamo certi che la buona educazione di chi pratica la montagna in questi periodi, manterrà i locali invernali nel miglior modo possibile, senza asportare o deteriorare nulla.

Chiusura rifugi

Tutti i rifugi delle Orobie sono chiusi. Sono agibili soltanto i locali invernali dei seguenti rifugi: Albani, Brunone, Coca, Curò, Gemelli.

Sci di fondo al Livrio

Il 1° Corso Nazionale Estivo di sci di Fondo si è svolto dal 26/7 all'1/8/1981 nella zona del Rifugio Livrio. L'iniziativa dello Sci CAI Bergamo, gestita dalla Commissione Fondo, è stata favorevolmente accolta dagli appassionati di questa attività, 35 fondisti provenienti da diverse regioni d'Italia vi hanno aderito.

Il corso riservato ai soci CAI e condotto da qualificati maestri di sci di fondo e istruttori CAI, ha curato la formazione di fondisti su tre livelli di insegnamento: principianti, praticanti e fondisti esperti; si sono svolte lezioni teoriche e pratiche con particolare cura per la progressione propria della tecnica dello sci di fondo, gli scopi e le finalità che gli organizzatori si erano prefissi sono stati ampiamente raggiunti.

Ufficialmente il corso è stato aperto la sera di domenica 26 luglio; il direttore dello Sci-CAI, dopo aver salutato e dato il benvenuto ai corsisti ha illustrato gli scopi e le finalità dell'iniziativa dello Sci CAI, ha quindi raccomandato a tutti la massima prudenza, da osservare soprattutto durante gli spostamenti dal rifugio al campo scuola in quanto la zona presenta seri pericoli per coloro che dovessero camminare fuori dai percorsi tracciati, ha suggerito escursioni che sono fattibili nella zona anche con sci di fondo; infine ha augurato a tutti un piacevole soggiorno e agli allievi anche un proficuo svolgimento del corso.

Le lezioni pratiche si sono articolate su due uscite giornaliere, al mattino dalle 9 alle 12 ed il pomeriggio dalle ore 16 alle ore 18.

Dopo la seconda giornata le lezioni pomeridiane sono state sostituite da gite in quanto la pista battuta dal sole non consentiva una corretta pratica di esercizi tecnici.

Le prime lezioni sono servite a formare gruppi omogenei per grado di capacità.

Sono stati formati 4 gruppi: un gruppo principianti, due gruppi praticanti e un gruppo fondisti già in possesso di una buona tecnica. Ogni mattina si provvedeva alla tracciatura della pista, operazione indispensabile per lo svolgimento corretto delle lezioni pratiche, con l'effettiva collaborazione della squadra addetta al cingolati che battono le piste di discesa e grazie al tracciatore dei binari che ci è stato gentilmente messo a disposizione. Ogni giorno per gli allievi è stato approntato un campo scuola in perfette condizioni.

Il programma didattico è stato svolto in modo lineare, la progressione degli esercizi proposti agli allievi è stata continua e caratterizzata da un crescente profitto, gli istruttori hanno potuto correggere singolarmente i difetti di ognuno e insistere sulle figure più difficili, dopo poche lezioni i risultati raggiunti erano evidenti.

Le condizioni ambientali hanno notevolmente influito a mantenere in ognuno la carica ideale, premessa indispensabile a qualsiasi apprendimento; l'altitudine non ha dato grossi fastidi, gli allievi erano impegnati ad apprendere tecniche, pertanto al termine di ogni esercizio avevano possibilità di recupero. La neve caduta in abbondanza la settimana prima era quanto di meglio si potesse sperare e le condizioni atmosferiche sono state ottime.

Durante la settimana si sono tenute tre lezioni teoriche, la prima ha trattato l'argomento materiali: sci, scarpe, bastoncini, scioline, abbigliamento.

L'argomento sciolinatura e sciolina, com'era prevedibile, ha fatto la parte del leone. Nella seconda lezione si è fatto un'ora di ginnastica, buona parte dei corsisti vi ha partecipato; fuori, all'aperto, sulla neve sono stati eseguiti diversi esercizi. Per la terza lezione si sono proiettati film girati in occasione di gare di fondo; il nostro film girato al Gleno è stato particolarmente apprezzato sia per le novità del luogo, sconosciuto a molti presenti, sia soprattutto per il... carattere prettamente escursionistico che offrono le immagini riprese dai nostri amici. Le escursioni al Passo del Sasso Rotondo e alla Punta del Naso hanno dimostrato che anche con gli sci di fondo si può frequentare la montagna, sia pure in forma limitata dovuta anche alla zona in cui ci trovavamo. Sabato mattina a conclusione del Corso si è svolta la prova di classificazione. Ogni allievo si è esibito di fronte agli istruttori i quali assegnavano separatamente un punteggio per ogni esercizio.

Sulla base del punteggio totale raggiunto da ogni allievo è stato assegnato il distintivo di graduatoria. Per i più esperti: sci rosso, 8 allievi; praticanti: sci blu, 14 allievi; sci verde per 13 allievi.

Sezione di Barlassina

Via Armando Diaz

Un ospite d'eccezione ai festeggiamenti del decennale

Si è conclusa venerdì 23.10 u.s. la serie di serate organizzate per celebrare i dieci anni di vita della nostra Sezione.

Le manifestazioni, imperniate su tre serate, erano iniziate venerdì 9 ottobre presso l'Auditorium «G. Sanvito» (g.c.) della Cassa Rurale ed Artigiana di Barlassina con la proiezione del film «Il cantiere sopra le nuvole» realizzato, per conto della cineteca del CAI, dal nostro concittadino Adalberto Frigerio, cui fece seguito una serie di diapositive realizzate dal nostro Arciprete Don Dante Crippa in un suo recente viaggio in Ecuador dal titolo «Aspetti e realtà dell'America Latina».

Segui poi venerdì 16 ottobre una serata presso la Sede Sezionale con proiezioni di una raccolta di diapositive e filmati illustranti le fasi salienti della decennale attività, il tutto accompagnato da un lauto rinfresco offerto ai numerosi Soci e Simpatizzanti intervenuti.

Venerdì 23 ottobre infine, serata conclusiva sempre presso l'Auditorium della Cassa Rurale ed Artigiana con la presenza, del nostro Presidente Generale ing. Giacomo Priotto, che è rimasto entusiasta dell'accoglienza serbatagli e favorevolmente impressionato dalla dinamicità con cui operiamo in comunione con le Sezioni vicine, nell'ambito dell'ormai nota Commissione Intersezionale «Valle del Seveso» che appunto quella sera ha dato vita alla manifestazione con una bellissima serie di audiovisivi illustranti le attività dei Corsi di Alpinismo e Sci-Alpinismo tenuti nella passata stagione e la relativa distribuzione degli attestati di partecipazione agli allievi.

La serata, alla quale erano presenti anche gli amici: Gianni Lenti, Presidente della Commissione Nazionale Sci-Alpinismo, Guido Sala, Presidente della Commissione Nazionale Alpinismo Giovanile, Luigi Cattaneo, Istruttore Nazionale di Alpinismo, Augusto Rigamonti, Istruttore Nazionale di Sci-Alpinismo, è stata allietata dalle pregevoli esibizioni dei Cori Alpini: CAI Bovisio, Gruppo Canto Lombardo - Senago, Amici del Canto di Cesano Maderno, quest'ultimo fresco reduce da una esibizione al Quirinale al cospetto del Presidente della Repubblica on. Sandro Pertini.

Al termine, dopo la consegna al Presidente Generale di un bassorilievo in legno raffigurante la copertina del Numero Unico edito in occasione del decennale, al numero so ed entusiasta pubblico intervenuto, oltre 700 persone, è stato offerto un rinfresco che ha concluso fra gioia e canti questa indimenticabile serata. **Antonio Frangi**

Sezione di Erba

C.so G. B. Bartesaghi, 13/a

Pranzo sociale

Il consueto appuntamento annuale si terrà il giorno 13 dicembre (domenica) presso il ristorante «Oasi della Pace» di Rivanazzano. Il programma dettagliato verrà inviato a parte a tutti i soci con le relative modalità di partecipazione. Tutti sono invitati a partecipare!

Sci di Fondo

Il CAI di Erba, con la collaborazione dello Sci Club effettuerà le seguenti gite nel mese di dicembre:

6.12 - Val Morteratsch

20.12 - Val Roseg

27.12 - Maloja - St. Moritz - Maloja.

Quota di partecipazione: singola gita L. 7.500; abbonamento «tris» L. 18.000.

I fondisti del CAI di Erba, inoltre, nel corso della stagione parteciperanno alle principali gare di gran fondo in calendario.

Sci-alpinismo

Sempre domenica 13 dicembre 1981, la scuola di sci-alpinismo «Pietro Gilardoni» organizza la 1ª gita scialpinistica della stagione 1981/82. La meta è fissata al Pizzo Molare (2585 m) in Val di Blevio (Svizzera). Automezzi propri. Dislivello di salita 700 m circa, in discesa 1700 m. Gli interessati sono pregati di segnalare la propria adesione presso la segreteria del CAI di Erba e del CAI di Como.

Tesseramento

Nel corso del mese di dicembre inizieranno le operazioni di tesseramento, tutti sono pertanto invitati a provvedere tempestivamente al rinnovo della quota associativa per non vedere interrotti i benefici derivanti dallo stato di socio.

Q. 4.000

Invitiamo i soci a collaborare all'edizione 1981 della rivista annuale, poiché sono già iniziate le prime operazioni di stesura. Ogni materiale (articoli, fotografie, appunti ecc.) e forma di collaborazione per una migliore riuscita sarà ben accetta.



La storia delle Guide Dolomiti

Nella storia che, a grandi linee, e chiedendo venia delle imperfezioni ed omissioni che la tirannia dello spazio e del tempo rende inevitabili, andremo tratteggiando delle più nobili figure di guide dolomitiche, emergono alcuni periodi essenziali, ognuno dei quali corrisponde ad una tappa fondamentale della storia dell'alpinismo dolomitico e dell'alpinismo in generale. Il primo periodo è quello della scoperta delle Dolomiti. In questa fase, noi troveremo fiere figure di valligiani, già esperti conoscitori delle loro montagne, accompagnare i pionieri sulle vette. È l'era dei cacciatori di camosci, che generano solidi ceppi di guide professionali. In alcune valli, questo sarà un fenomeno effimero, che si estinguerà con l'era dell'alpinismo sportivo, ma, in alcuni centri famosi, sorgeranno dinastie di guide che, ancora oggi, si tramandano di padre in figlio una professione che, prima ancora, è arte e passione.

Segue l'epoca d'oro delle guide delle Dolomiti. Mentre l'alpinismo italiano trascura questo lembo di suolo patrio, per giunta tagliato da un ingiusto confine, sono soprattutto gli stranieri a batterlo alla ricerca di sempre nuove conquiste: soprattutto tedeschi, austriaci ed inglesi. Ma, a tener alto il nome dell'alpinismo italiano su queste montagne incantate, assieme a pochi nobilissimi pionieri, cui si deve anche la prima, limitata letteratura dolomitica in lingua italiana, sono le figure regali delle guide cadorine, ampezzane, agordine, primierotte, trentine e fassane. Anche se la funzione della guida non è sufficientemente posta in luce, di fronte al nome dei «mussiù» condotti sulle vette, in questo periodo, che giunge sino alla prima guerra mondiale, assieme ad alcuni campioni dell'alpinismo senza guide di oltr'Alpe, sono le guide dolomitiche a segnare sulle loro vette il limite estremo dell'epoca - limite altissimo in senso assoluto.

Nel primo dopoguerra si apre, infine, l'epoca dell'alpinismo moderno nel senso più pieno, epoca in cui l'attività degli «accademici» e dei «senza guida» assume un sempre maggior rilievo. A differenza del passato, non è più caratteristica delle guide partecipare e trovarsi in testa alle più grandi imprese assieme ai clienti. Vedremo, più avanti, la profonda evoluzione attuale, che è anche un po' tramonto, della professione di guida, almeno nelle Dolomiti. Tuttavia, il clamoroso sviluppo del moderno alpinismo estremo non lascia certo le guide inerti spettatrici. In ogni ordine di grandi conquiste contemporanee, le guide occupano posti di primo piano e, spesso, di avanguardia. Solo che, quasi sempre, tali ascensioni vengono compiute con spirito dilettantistico e fuori di un fine di-

rettamente professionale. È vero che, in tal modo, le guide attingono anche notorietà professionale e ciò può tornar utile per la più oscura attività con clienti, che si svolge su itinerari risaputi: ma, soprattutto, tali imprese rispondono ad una intima passione che è all'origine e non conseguenza dell'attività professionale. Prova ne sia che, spesso, chi potrebbe dedicarsi ad attività assai più lucrative, abbraccia la professione di guida solo per potersi dedicare permanentemente e più intimamente alla montagna.

Concludendo, quindi, in ognuna delle tre fasi storiche - la pionieristica, la classica e la moderna - le guide delle Dolomiti hanno offerto testimonianza, oltretutto di una altissima classe professionale, di un attaccamento alla montagna, loro madre, nel senso più puro e nobile, tanto che, sia pur in misura diversa, ma spesso prevalente, la storia delle guide delle Dolomiti si intreccia e si identifica con la storia dell'alpinismo dolomitico.

Se, ora, si considera che, specialmente nell'epoca moderna, l'alpinismo dolomitico ha costituito il vivaio delle concezioni e delle tecniche più ardite, la funzione degli alpinisti dolomitici e, con essi, delle guide delle Dolomiti assume particolare rilievo nella storia dell'alpinismo.

Questi sono, quindi, gli uomini che brevemente ricorderemo, nelle loro figure umane e nelle loro imprese: uomini cui l'alpinismo in senso totale deve una parte sostanziale del suo sviluppo e del suo rigoglio, uomini che ne hanno esaltato gli ideali e che, ben spesso, hanno signoreggiato come indiscussi maestri, entro e fuori delle loro montagne nate.

L'era dei pionieri

La storiografia tradizionale fissa le date iniziali dell'alpinismo dolomitico nei nomi di Dieudonné de Dolomieu, lo scienziato che ha dato a questa fiabesca roccia il nome, di John Ball, di Paul Grohmann. Ciò è giusto e vero, poiché sono stati questi pionieri a trasferire nelle Dolomiti le fasi necessarie dell'aprirsi dell'era alpinistica, dalla curiosità scientifica all'impulso romantico ad attingere le vette più eccelse e, via via, anche le più ardue. È con i primi salitori di vette «turisti», forestieri, che la conquista della cima non è più un fatto occasionale e sporadico, ma diventa oggetto di una attività e di una idealità proprie.

Tuttavia, se le vette potessero parlare, esse spesso ci rivelerebbero nomi sconosciuti di valligiani, soprattutto cacciatori che, giunti inseguendo la preda in qualche circo più elevato, su qualche cengia più vertiginosa, su qualche forcilla più eccelsamente incisa, hanno deposto la carabina, hanno levato lo sguardo in alto e, presi da un impulso irresistibile, hanno raggiunto la cima. Forse, al ritorno a valle, essi non annessero a ciò un partico-

lare significato. Pensarono essi stessi di esser stati mossi dalla curiosità nel contemplare la valle nata da un punto più eccelso e di vedere cosa c'era dall'altro versante. Forse non furono creduti o, se lo furono, nessuno intuì il significato universale della loro impresa. A tratti, qualche vecchio documento, dimenticato negli archivi della parrocchia o fra le vecchie carte di famiglia, ci rivela qualche sprazzo... Eppure, la storia alpinistica delle Dolomiti comincia da questi nomi, per lo più ombre senza volto, come i coboldi, gli gnomi, i Martorei, i Salvans e le Redoseghe, che le leggende collocavano a popolare le cime! È così, ad esempio, che la data del 19 settembre 1857 viene considerata una tappa storica della conquista delle Dolomiti, per la prima

ascensione al Pelmo, da parte di John Ball. Ciò è esatto. Ma lo stesso Ball ci informa che, già prima della sua ascensione, «i cacciatori della val di Zoldo da tempo hanno trovato non solo una, ma quattro vie diverse per raggiungere il plateau della sommità». Sembra quasi certo che per tali vie, anche la vetta fosse stata raggiunta, ma certo, anche in relazione all'epoca, ogni problema di ascensione era risolto. Per quanto numerosa potesse essere allora la fauna venatoria ai piedi del Pelmo e sullo stesso Pelmo, non vi è dubbio che la «scoperta» di queste «vie» era stata, per i valligiani, qualcosa di più che una semplice esigenza di caccia (così come la stessa caccia era qualcosa di più che un procacciarsi nutrimento!).

(continua)

TUTTO per lo SPORT POLARE

di CARTON ENZO e CARTON SANDRA

SCI - MONTAGNA
CALCIO - TENNIS

Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO

Via Torino, 52

PRIMO PIANO

telefono 8050482

sconto 10% Soci C.A.I.

*se vuoi avere una vita sana e serena
devi ogni giorno tirare la catena*

dal 1909

Elisir NOVASALUS

*l'elisir NOVASALUS
è più di un fernet
è l'elisir d'erbe officinali
che quando ci vuole ci vuole*

**ANTICA ERBORISTERIA
CAPPELLETTI**

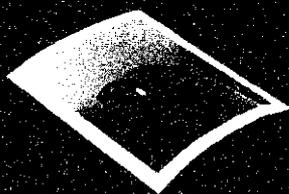
PIAZZA FIERA, 7 - TRENTO



SCARPA®

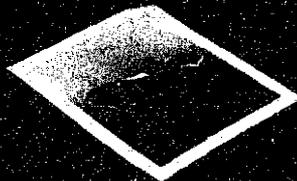
Spediteci oggi stesso questo tagliando con il Vostro nome, cognome e indirizzo. Riceverete gratis i pieghevoli illustrati della nostra produzione, ed i negozi dove potrete acquistarli.

IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO



705

705. Per arrampicata estiva. Fondo fornibile in due versioni su richiesta del cliente: flessibile con sottopiede in cuoio, o rigido con sottopiede in nylon.



709

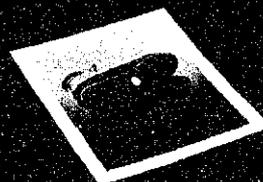
709. Per arrampicate in aderenza. Bordo e suola in gomma a mescola speciale.

PEDULE PROFESSIONALI PENSATE E REALIZZATE PER I PIU VARI TIPI DI ROCCE E SISTEMI DI ARRAMPICATA



706. In due accostamenti di materiali con varianti nei riparti. Forma e versioni come per il modello 705.

703. Per arrampicata estiva su roccia dolomitica. Con paraneve e gancio di bloccaggio. Fondo rigido con lama in acciaio. Protezione laterale in gomma speciale.



703

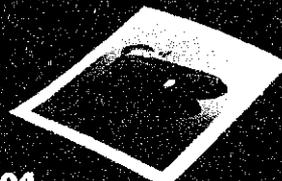


706



706

704. Per arrampicata estiva su roccia dolomitica. Con paraneve e gancio di bloccaggio. Fondo irrigidito da una lama in acciaio. Protezione laterale in gomma.



704

CALZATURIFICIO SCARPA

viale Tiziano 26
31010 CASELLA D'ASOLO (TV)
ITALIA
Telefono 0423. 52132